N. 362 — Giovedì 31 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MA[redacted] — Giovedì 31 Dicembre — N. 362

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, [illegible] in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem.

Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25

Estero (qualunque destinazione) — 33 00 — 17 00 — 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger. non flectar

LE INSERZIONI

[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

## ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

**Per norma generale di amministrazione cessa con oggi l'invio del giornale a coloro che per caso non avessero rinnovato l'abbonamento. Preghiamo quindi vivamente quelli che intendono associarsi per un anno (e concorrere ai 850 premi, per parecchie migliaia di lire in contanti), di farlo subito, onde evitare interruzioni.**

**L'abbonamento si fa inviando vaglia-cartolina alla nostra Amministrazione, o recandosi direttamente ai nostri Uffici in piazza Solferino, che rimangono aperti dalle 9 del mattino alle 23 di sera, senza interruzione; oppure alla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.**

## Sarà pace, sarà guerra?

*(Nostra corrispondenza)*

**Londra, 29 dicembre.**

(Tatler) — Sarà pace? o sarà guerra?.... si domandano tutti quelli che solamente ora, sotto il soffio delle notizie minacciose che arrivano dall'Estremo Oriente si sono risvegliati alla gravità della crisi che si è a poco a poco andata determinando laggiù nel paese misterioso..... Perchè l'Estremo Oriente è in questo momento il tumore politico della terra. Da per tutto in questo momento è pace, e nulla accenna a che questa pace sia superficiale o passeggera, e tutto ciò che vi è di minaccioso e di pericoloso nella vita politica della terra sembra sia stato a poco a poco attratto laggiù, in quell'angolo remoto. Il tumore ora minaccia di scoppiare; ma la sua formazione maligna è stata assai lenta; e non ci voleva molto per prevedere la situazione odierna già cinque o sei anni fa: il suo sviluppo era fatale.

E per la stessa ragione io non darei molta importanza al fatto che le arti della diplomazia riuscissero per ora a trionfare della crisi. Sarebbe un assai magro trionfo questo della rondine della pace. La più grossa rondine sarebbe in questo caso che fasciare o velare con un lembo del suo manto bianco la malattia; ma le cause del male rimarrebbero: la crisi non sarebbe che rimandata.....

Perchè — ripeto — questo conflitto orientale, che richiama in questo momento l'attenzione del mondo, è uno di quei conflitti fatali che non possono essere risolti con le mitili arti del compromesso: essi sono destinati a scoppiare, presto o tardi.....

Questa questione dell'Estremo Oriente, anche in quella sua parziale forma che è il conflitto russo-giapponese, presenta una tale molteplicità o complessità di punti di vista e di problemi, che chi vuole spiegarla, dopo averla studiata a fondo, non sa dove incominciare. C'è dentro a questa olla podrida tutti gli elementi di un grande e drammatico conflitto storico. Per cominciare possiamo ace mare a due punti capitali, ognuno dei quali potrebbe dar luogo a volumi di considerazioni e di meditazioni. Voglio dire del conflitto fra il mondo giallo e il mondo bianco, fra l'Asia e l'Europa da una parte; e del conflitto fra una civiltà militare o conquistatrice da una parte, ed una civiltà industriale o commerciale dall'altra.....

Cominciamo da questo ultimo punto.....

Perchè il Giappone e la Russia si sono venuti a scontrare là sui campi della Manciuria e della Corea? Non certo per un capriccio della sorte o per capricciose ambizioni d'uomini, come vorrebbero gli osservatori superficiali della politica. No: è tutta una possente onda d'interessi e di aspirazioni materiali o morali che ha spinto la Russia in questa sua marcia conquistatrice; e sono pure altri interessi ed aspirazioni non meno legittime che hanno permesso il Giappone di tentare di tagliarle la strada.....

Strano destino quello della Russia! La fortuna e la storia hanno dato ad essa territori sconfinati, ricchi di inesauribili risorse naturali, negandole nello stesso tempo i primi e più semplici mezzi per sfruttarli. Questa colossale autocrazia democratica — le due parole stanno insieme meglio che non appaia a prima vista — è cresciuta come un fungo enorme sui desolati, fangosi e nevosi piani dell'Europa e dell'Asia del Nord e dell'Est; chiusi verso il Nord da una diga insormontabile di ghiacci. Dondo la tendenza istintiva della Russia a muovere verso il Sud; ad andare a cercare nei mari del Sud i porti liberi che le permettano di trasformarsi da un miserabile paese pastorale ed agricolo in un grande paese industriale o commerciale. E questa sua tendenza militare o storica si è affermata su tre punti: verso Costantinopoli, qui in Europa; verso la Persia e l'India, nell'Asia Centrale; verso la Manciuria e la Corea, nell'Estremo Oriente. Sulla via della Persia e dell'India fa buona guardia l'Inghilterra. Sulla via di Costantinopoli due volte il colosso del Nord è stato fermato dalle armi o dalla diplomazia alleate dell'Europa. Sulla via della Manciuria e della Corea gli si fa incontro, ora, il Giappone; e dietro al Giappone si trovano alleati, quantunque l'alleanza non si manifesti ancora apertamente, i grandi interessi commerciali, come al tempo della guerra di Crimea essi si trovarono alleati dietro alla Turchia.....

— Chi potrà mai biasimare la Russia — si reserva giustamente — per queste tendenze fatali della sua storia o del suo sviluppo; per questo suo sforzo di uscire dalle fredde e barbare solitudini dei suoi dominii, verso il sole, verso la civiltà, verso i mari aperti, che soli possono dare ad una nazione la ricchezza e il progresso commerciale?.....

— Ma — si può anche rispondere — chi può dare torto al Giappone se esso vuole impedire che lo sviluppo e il progresso della Russia lo chiuda e lo soffochi tutto intorno; e chi può biasimare quelle grandi Potenze commerciali, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, se esse vedono nella creazione di una formidabile potenza militare russa nell'Estremo Oriente una minaccia ed un pericolo ai propri più vitali interessi?....

E sino a qui il problema si presenterebbe con termini abbastanza semplici e precisi, se non venisse poi complicato dall'altro problema, quello del conflitto bianco-giallo. Noi, infatti, possiamo essere per il Giappone in ciò che la sua azione tenderebbe a mettere un limite a quel mostruoso giganteggiare della potenza militare russa, a quell'irrefrenabile espandersi dell'imperialismo russo conquistatore..... Ma l'azione del Giappone implica e contiene altri elementi, e noi, nel momento che vorremmo augurare alla intelligente e progressiva nazione dell'estremo Asia la vittoria, ci formiamo dubitosi e sospettosi, ripensando ciò che questa vittoria potrebbe significare nel momento immediato e, peggio ancora, nelle sue conseguenze lontane.....

La vittoria del Giappone sarebbe una vittoria della razza gialla sulla razza bianca, una vittoria dell'Asia sull'Europa. E sarebbe una prima vittoria dopo secoli di sconfitta e di servaggio materiale e morale, ed il suo tuono, rimbombando di eco in eco per quelle silenziose necropoli della storia che sono le nazioni asiatiche, non potrebbe forse risvegliarle dal loro profondo sonno secolare?.....

L'Europa non può non guardare con spavento alla possibilità di un tale risveglio. L'Europa, con le sue nazioni, che contano ognuna da venti a cinquanta milioni di abitanti, o che tutte insieme ha poco più di trecento milioni di uomini, non può non temere qualunque evento che possa tendere a risvegliare dal suo sonno di otto o di spatia politica l'Asia, coi suoi ottocento milioni di uomini raccolti in tre o quattro gruppi colossali. La Cina, coi suoi quattrocento milioni di uomini; il mondo mussulmano, coi suoi duecento milioni di fanatici, una volta che occorre dalla loro inerzia politica esercitebbero nel sistema internazionale un influsso non dissimile da quello che potrebbe esercitare un nuovo colossale corpo celeste che venisse a precipitare nel sistema solare. Tutto il nostro già così difficile equilibrio politico è interamente basato sulla inerzia politica dell'Asia: e se questa inerzia dovesse venire rotta da una guerra fortunata, che mostrasse ai popoli asiatici che essi sono gli eguali nostri sui campi di battaglia, le conseguenze potrebbero essere tali quali il più pessimista visionario di rivine ha mai sognato nei suoi sogni più paurosi.... Perchè i pericoli contenuti in un tale risveglio sono tali da rendere assolutamente schiavi e folle le minacce più gravi delle mutue gelosie e delle ambizioni della Potenze europee.....

Il risveglio militare dell'Asia! L'Asia enorme e barbara che uscisse dal suo sonno di servaggio, e ritornasse sul sentiero della guerra armata dei matematicamente formidabili strumenti di guerra creati dalla scienza europea! Solo il sospetto di un tale pericolo ci dà un brivido di ribrezzo, e ci fa passar nella mente una rapida tumultuosa visione di un nuovo medio evo, in cui il fiume straripante della barbarie militare tornasse a seppellire tutta la nostra storia, tutta la nostra civiltà..... E un tale pericolo è assai più reale che non ci lusci credere la fatuità della nostra superiorità europea; perchè se il vero risveglio civile di popoli caduti e impantanati nelle sabbie della decadenza è disperatamente difficile, il risveglio militare di un popolo barbaro è relativamente assai facile, come ci mostrano tanti e tanti esempi della storia. Come gli scienziati ci dicono che basta alle volte il suono dei campani delle mandrie per distaccare la valanga sospesa e precipitarla nella valle, così nella storia è bastato alle volte un avvenimento minimo, una suggestione leggera per precipitare in corrosso valanghe militari sulle civiltà indebolite o discordi dei popoli barbari, che per secoli e secoli erano vissuti tranquilli nella pastorizia e nell'agricoltura.....

Siamo così di considerazione in considerazione, arrivati assai lontani dal nostro punto di partenza: il conflitto russo-giapponese, che dura ormai da tre mesi e che minaccia da un momento all'altro di precipitare dalla diplomazia alla guerra. Avremo occasione un'altra volta di toccare gli altri punti della questione. Ma io credo di essere nel giusto nell'affermare che la prima e più grave preoccupazione che questo conflitto deve dare a noi è quella dell'urto fra una Potenza bianca ed una Potenza gialla, e del pericolo che la vittoria non improbabile di questa può creare per tutta la civiltà europea.....

### Il nuovo regolamento per gli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19,20:

Il sottosegretario di Stato, Majorana, continua alacremente gli studi per la compilazione del regolamento per gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi. Il regolamento, che contiene molte disposizioni a favore del personale, fra cui quella concernente la parità di trattamento, verrà prossimamente presentato all'Ufficio del lavoro, il quale lo discuterà nella prossima adunanza di gennaio.

L'on. Majorana ha anche iniziato gli studi circa la questione della pensione al personale stesso.

### L'accordo provvisorio coll'Austria concluso.

La Stefani ci comunica da Roma, 30:

Domani mattina sarà firmato l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 30, ore 22,5.**

Fino alle 10 di stamane non era ancora giunta dall'Austria la risposta all'ultima proposta dell'Italia per l'accordo provvisorio. E' venuta dopo mezzogiorno, ma l'ambasciatore Pansetti ha dovuto telegrafare nuovamente per essere autorizzato a firmare.

Del concluso accordo l'Italia ha ragione di essere lieta, perchè, oltre ad evitare la guerra doganale, ora ha sei mesi di tempo per prepararsi, caso mai fallissero i negoziati pel trattato definitivo.

Presentemente la guerra si avrebbe colti all'improvviso, senza nessuna preparazione, e sarebbe stato un disastro.

Non è ancora definitiva la nomina del D'Avarna ad ambasciatore a Vienna.

Il ministro Tittoni s'è dovuto convincere che era indispensabile un movimento un po' largo nel Corpo diplomatico. Egli lo ha preparato ed aspetta il ritorno di Giolitti a Roma per presentargliolo. Occorre poi anche il voto del Consiglio dei ministri. Credo tuttavia che nel corso della settimana prossima il movimento sarà sottoposto alla firma del Re.

Ritengo molto probabile che il deputato Bonino rientrerà nella carriera diplomatica

S.

***

La Tribuna, dopo aver detto che l'accordo provvisorio si firmerà domani, aggiunge: « Sappiamo che tutti gli impegni assunti per la spedizione dei vini italiani in Austria-Ungheria, che scadevano nel dicembre, saranno rispettati. Quindi tutti i vini partiti dall'Italia per l'Austria-Ungheria pagheranno ancora il dazio di tre fiorini e 20 kreuzer. Perciò, quantunque la quantità di vino entrata finora sia doppia di quella entrata nei due ultimi anni, si potranno continuare ad inviare i residui della passata vendemmia. »

Il *Giornale d'Italia* dice che l'accordo provvisorio coll'Austria-Ungheria sarebbe stato stipulato con questa base: proroga di sei mesi del trattato vigente; proroga di un solo mese della clausola dei vini, per permettere l'adempimento dei contratti in corso. Terminati i sei mesi, si riprenderanno i negoziati per la conclusione del trattato definitivo.

La *Patria* dice che il Governo italiano, vedendo che la discussione si protraeva senza risultato concreto, presi gli accordi coi commissari austro-ungheresi e coll'ambasciatore Pansetti, propose alla Cancelleria di Vienna un trattamento, mercè il quale la clausola dei vini fosse mantenuta ancora per un breve lasso di tempo di 15 o 20 giorni, per dare agio alla Puglia di esportare in Austria-Ungheria tutto il vino già contrattato, e stipulare per il regime del vino una Convenzione di transizione di 5 o 6 mesi, fino alla definitiva conclusione, cioè, dei nuovi accordi. Il Governo austro-ungherese avrebbe accettato tale trattamento. Nel breve termine in cui vigerà ancora la clausola dei vini si potranno ancora esportare circa 200,000 ettolitri di vino.

### Per la soluzione del problema ferroviario del porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

La Commissione, presieduta dal sen. Adamoli, per gli studi per risolvere il problema ferroviario del porto di Genova, ha presentato al ministro dei lavori pubblici una breve relazione sui provvedimenti di prima urgenza per migliorare le condizioni del servizio ferroviario in relazione del traffico del porto.

Ecco le conclusioni della relazione:

La Commissione ha deliberato unanimemente di far voti all'E. V. affinchè:

1.o Sia affrettata l'esecuzione di lavori già approvati e precedentemente indicati;

2.o Siano sollecitamente redatti e presentati alla Commissione i progetti dei lavori per migliorare le condizioni del tronco Rivarolo-Novi e per completare il secondo binario sulla linea Alessandria-Novara;

3.o Sia provveduto all'immediata esecuzione dei lavori di prima urgenza già approvati che qui sotto si ripetono col presunto importo di spesa:

*a)* ampliamento degli scali di San Pier d'Arena (progetto in corso di redazione), L. 1,000,000;

*b)* binario di raccordo degli scali di San Pier d'Arena con la linea Ventimiglia, [illegible] lire;

*c)* ampliamento del [illegible] di blocco fra San Pier d'Arena e Savona, L. 600,000;

*d)* ampliamento dello scalo merci a Terralba (prima parte espropriazioni), L. 300,000;

*e)* ampliamento della nuova stazione di Ronco Scrivia e allacciamento con la vecchia all'entrata nord (progetto in corso di redazione), L. 800,000;

*f)* ampliamento e riordinamento dei binari nella stazione di Busalla, L. 600,000;

*g)* ampliamento e riordinamento dei binari della stazione di Pontedecimo, L. [illegible];

*h)* espropriazione del triangolo tra i bivii Vigevano, Simonetta e Ghisolfa, e impianto in esso di binari a sussidio degli scali Milano (Porta Garibaldi), e Milano (Porta Sempione), L. 1,730,000;

*i)* ampliamento a quattro binari del viadotto Lazzaretto, a levante della stazione di Milano, L. 200,000;

*l)* ampliamento della stazione Torino-Smistamento (progetto in corso di redazione), L. 800,000;

*m)* binari di raccordo tra Torino-Smistamento e la linea di Modane e di Milano (progetto in corso di redazione), L. 270,000.

In totale questi lavori rappresentano una spesa di L. 8,110,000.

La relazione termina dicendo che, siccome i provvedimenti di prima urgenza sopra accennati sono già studiati e in gran parte concretati in progetti che possono aver pronta esecuzione, la Commissione confida che il ministro voglia accogliere il voto che siano immediatamente posti in opera i lavori.

### Disposizioni ministeriali sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Il ministro Rava, in conformità del parere del Comitato permanente del Consiglio del lavoro, ha stabilito che il primo dell'anno possa eccezionalmente tralasciarsi la denuncia periodica di cui all'articolo 3 terzultimi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che si dovrebbe presentare entro febbraio p. v., sì ja pari tempo che il 31 corrente scada il termine per la presentazione delle denunce straordinarie di esercizio di cave, miniere, opifici, laboratori sottoposti alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

### La fine dell'audizione dei testi nel processo Ferri-Bettòlo.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 30, ore 16.**

E' richiamato per primo *Francesco Lanza*. A domanda di Comandini, dice che a Genova, per preparare l'ambiente favorevole al contratto dei 20 milioni ed alla emissione di 32 mila azioni nuove, le Acciaierie distribuivano gruppi di azioni di cui non si pagavano le differenze. A questo volevo alludere il teste nel suo articolo, in cui accennava a giochi di vendita.

Un cenno di Borsa sulle Terni.

*Lanza* narra che si preparava un'emissione di 32 mila azioni a 1600 lire, di cui 500 lire in valore nominale e 1100 di premio, e perciò si corse di fare salire il valore delle azioni. Ciò avveniva nel 1903, come risulta dalla relazione dei sindaci della Terni.

*Calleyari*, vuole sapere che cosa diceva questa relazione.

*Teste*. Nella seduta del marzo 1899, tenuta a Parma, i sindaci decisero di dare una maggiore elasticità al bilancio.

*Lanza* aggiunge che si disse in Borsa che le nuove emissioni sarebbero state di 48 milioni, con vantaggio di circa 32 milioni per gli azionisti della Terni.

Queste affermazioni provocano una larga discussione tecnica.

*Lanza* continua ad affermare che coloro che conducevano le speculazioni di Borsa sulle Terni assegnarono a giornalisti ed a uomini d'affari gruppi di 50 e 100 azioni, senza lasciarle in loro proprietà, e le ritirarono dopo qualche mese, pagando un premio rispettivamente di 25,000 e 100,000 lire circa.

*Calleyari* trova cervellotiche queste affermazioni. Vuole una maggiore attendibilità.

La Difesa osserva che il teste si allontana da questo carattere dell'asveosto della Parte civile.

*Lanza* insiste nel dire che questo sistema non è nuovo, e si usa per spingere certe operazioni che hanno bisogno di un grande sostegno nell'opinione pubblica.

*Fortis* vuole sapere chi fu a distribuire queste azioni e chi le ebbe.

*Lanza* dice che la notizia gli risulta vera, perchè tutta Genova ne parlava; ma non vuole fare nomi.

*Fortis* insiste.

*Lanza*. Si domandi a Viale, Zenoglio e Rigbini. Aggiunge che Raggio definì la situazione quando, parlando con un amico, disse che bisognava evitare il crac Scartezzini: se il crac fosse avvenuto, tutta Genova diventerebbe socialista.

Dice che egli diresse la lettera nel *Corriere Mercantile* a Raggio, perchè questi rappresentava il centro siderurgico italiano, e perchè sapeva che Raggio aveva condotto le trattative per l'intervento della Banca Commerciale sulle Terni.

Ancora sul licenziamento di Lanza.

*Callegari* riassume la discussione dalle ragioni addotte dal teste circa il suo licenziamento dal *Corriere Mercantile*, ragioni smentite dal proprietario signor Pellas.

*Lanza* dice di essere stato licenziato per la sua deposizione in Tribunale.

*Callegari* ricorda che Pellas disse di aver licenziato Lanza perchè trascinò il *Corriere Mercantile* in una campagna contro Bettòlo, senza avere le prove che prometteva.

*Lanza* ricorda che, due giorni dopo la sua deposizione, si sparse a Genova la voce del suo licenziamento; infatti, dopo qualche altro giorno, sarebbe stato invitato a dimettersi. Lanza ricorda ancora la lettera inviata da lui a Bettòlo, avvertendolo del suo cambiamento di condotta a suo riguardo, e presenta una minuta di essa, avendo Bettòlo perduto l'originale.

*Bettòlo* la riconosce.

Dopo molte titubanze, il *teste* aggiunge che l'on. Bonelli gli ha scritto una lettera in cui si censurava il suo licenziamento.

E' richiamato *Michels*, per dare spiegazioni sulle differenze fra il progetto suo e quello Calsberti. Michels approfitta del suo richiamo per fare rilevare che Morin ha fatto allusione al suo cugino Pietro Michels, rappresentante della Ditta Nielsauze, allusione che ha potuto indurre sulla impressione del Tribunale a riguardo del teste.

*Fortis* sostiene che nelle parole di Morin non vi era significato spiacevole verso il teste.

*Michels* tiene ad affermare che suo cugino è noto come rappresentante di Case estere; il teste fu sempre estraneo a tutto questo.

Un rimasco contrario al prefetto Garroni.

Si dà lettura della rogatoria del sindaco di Arezzano, *Ghiglino*. Narra i tumulti avvenuti nel suo Comune per la voce corsa della nomina di quale sergente; afferma che, secondo la sua opinione, Garroni favorirà Bertoli perchè sostenuto dal Bettòlo.

L'avv. *Ugo Corsani*, nella sua requisitoria, scioglie che fosse a sua conoscenza la compartecipazione del Bettòlo in affari industriali. Nega che nel suo studio siano avvenute le confidenze del teste di cui si parla, nè conosce queste confidenze. Corsani è sempre stato patrocinatore della Terni; ora lo è dell'Ansaldo, contro cui si sarebbe condotto il preteso trust. Ricorda il suo intervento nella lite Terni-Krupp-Harvey; afferma che si tratta di liquidazione.

Avverte all'azione della Prefettura di Genova contro l'acquedotto; esclude che Garroni abbia avuto compartecipazione in questo affare industriale. Rileva la sua alta stima per Bettòlo, Bertoli e Garroni. Fa la storia delle questioni partigiane nel Comune di Arezzano. Ricorda che Lanza faceva insistenze per incontrarsi con Bettòlo quando venne a Genova e che lo vide qualche volta parlare con Bettòlo.

Finita la lettura di questo rogatorio, la seduta è chiusa. Domani avrà luogo una breve udienza, alle ore 15, per la presentazione degli ultimi documenti e per rinviare quindi l'udienza al 9 gennaio, in cui cominceranno le arringhe.

### Il comandante della gendarmeria macedone.

Sguardi turchi e cortesie francesi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,20:

Per la nomina del generale che dovrà andare a comandare la gendarmeria in Macedonia nulla è deciso. La scelta dovrà anzitutto piacere al Re, che conosce i generali e le loro attitudini meglio di chicchessia.

A proposito del generale italiano in Macedonia mi consta che il Sultano, con pochissima garbo verso l'Italia, fece offrire quel posto alla Francia, ma il Governo francese rispose tosto che, dal momento che il posto era stato designato per l'Italia, esso non l'avrebbe mai accettato. E' un atto di squisita cortesia da parte del Governo francese ed una riprova della stretta cordialità di rapporti fra l'Italia e la Francia.

S.

***

La Tribuna si compiace che la scelta di un ufficiale superiore italiano a capo della gendarmeria macedone abbia ottenuto il suffragio delle altre Potenze, specialmente di quelle a cui è affidata la rappresentanza dell'Europa di fronte alla Turchia. Ciò è dovuto alla parte che l'Italia ebbe nella pacificazione dell'isola di Creta e al modo con cui l'elemento militare italiano si è condotto in quell'isola. Aggiunge: « L'Italia desidera che la Turchia si trasformi e divenga un coefficente dell'equilibrio europeo. » E conclude: « La nomina di un generale dell'esercito italiano a capo della gendarmeria macedone, mentre corregge l'errore iniziale della politica italiana, offre alla sincerità della Porta un aiuto che potrà esserle prezioso. »

### La minaccia macedone perdura.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,45:

Samfoff, interrogato da redattori del *Journal* e del *Petit Parisien*, ha dichiarato che, se le Potenze firmatarie del trattato di Berlino non interverranno energicamente in favore della Macedonia, l'insurrezione ricomincerà in primavera. Gl'insorti hanno armi e munizioni, e sarà una guerra ad oltranza.

### Il Giappone minaccia di dichiarare la guerra alla Russia.

Il « non possumus » della Russia.

**Le strettezze finanziarie del Giappone**

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Londra, 30, ore 8,5.**

Si hanno oggi indizi tali, da far giudicare che il pessimismo di cui davano prova i giornali londinesi a proposito della crisi russo-giapponese non [illegible] di qualche fondamento.

Si annunciava infatti ieri sera da fonte assai autorizzata che la Russia rifiuterà di studiare di nuovo le proposte del Giappone, consiglio lo chiedeva il Governo del Mikado nella sua Nota trasmessa a Pietroburgo la scorsa settimana.

Un non possumus amichevolmente detto sarà la risposta della Russia al Giappone; e sarà probabilmente accompagnato da un paterno avvertimento relativo alla follia che sarebbe per il Giappone tentare di misurarsi colla Russia. Si può considerare questa risposta come un *ultimatum*; poichè certamente sarà l'ultima parola della Russia, ma non una dichiarazione di guerra.

I giornali di Londra si occupano particolarmente della situazione finanziaria del Giappone e della Russia. I decreti promulgati ieri a Tokio sui crediti in vista di un conflitto, cagionarono una certa inquietudine nei circoli finanziari. Si riconosce a Londra che il Giappone non si trova attualmente in buona situazione finanziaria per sopportare le spese straordinarie di una guerra.

Il Governo giapponese autorizza a prendere in caso di bisogno le seguenti misure: « Prestito provvisorio rimborsabile in cinque anni; impiego dei fondi della riserva dello Stato; garanzia del rimborso delle obbligazioni emesse dall'Amministrazione della ferrovia Seoul-Fusan; prolungamento dello esame necessario alla costruzione rapida di quelle linee. »

Il presidente e gli amministratori di questa ferrovia saranno nominati dal ministro delle comunicazioni e la Compagnia sarà posta sotto l'alta direzione del Governo.

Il *Morning Leader* conferma che è il Giappone che comprerà le due navi da guerra della Repubblica Argentina costrutte a Genova. I due Governi non si sono per altro ancora accordati sul prezzo; si crede che il Giappone darà 22 milioni di franchi.

Un dispaccio da Washington al *Morning Leader* annuncia che parecchi ufficiali dell'esercito americano diedero le loro dimissioni a fine di potersi arruolare nell'esercito giapponese.

La stampa americana è assai divisa sulla questione dell'Estremo Oriente. Alcuni organi sono favorevoli al Giappone, altri alla Russia. Il fatto che il Giappone favorisce il principio della « Porta aperta » gli assicura l'appoggio morale dei finanzieri e commercianti americani. I giornali favorevoli alla Russia ricordano per altro che le tradizioni del Governo americano sono russofile.

Il decreto imperiale emesso ieri a Tokio garantisce un prestito di 10 milioni di yen, con un interesse del 6 per cento, per la Società ferroviaria Seoul-Fusan. Questo decreto accorda una somma di due milioni di yen perchè i lavori siano eseguiti entro l'anno prossimo.

Un altro decreto porta la creazione di un Consiglio superiore di guerra, sotto la presidenza dell'Imperatore stesso; consiglio che ha per iscopo di assicurare una cooperazione pronta ed utile tra l'esercito e la marina. Il personale del Consiglio comprende i capi dello Stato Maggiore Generale dell'esercito e della marina, i ministri della guerra e della marina ed altri ufficiali superiori scelti dal Sovrano.

La squadra che deve recarsi nell'Estremo Oriente sotto gli ordini dell'ammiraglio Virenius, e che si compone dell'*Aurora*, dei *Dimitri Donskoi* e dell'*Oslabya* e di un certo numero di torpediniere, ricevette l'ordine di lasciare Biserta immediatamente per recarsi nel Pacifico. Questa squadra verrà rafforzata di quattro torpediniere, che portano il suo effettivo a nove navi.

Il piroscafo Kazan, della flotta volontaria russa, con a bordo 1400 uomini di truppa, è giunto a Porto Said ed attende l'ordine di partire per l'Estremo Oriente.

Il granduca Alessandro Mikailovich, che si trovava a Sebastopoli, citta l'ordine di recarsi immediatamente a Pietroburgo. Si attribuisce questa partenza immediata del comandante supremo della marina ad urgenti comunicazioni che gli deve fare il Governo. Si dice che il granduca Alessandro farà il possibile per impedire alla Tsar un conflitto navale nell'Estremo Oriente prima del giorno in cui la marina sia pronta ad ogni eventualità.

Per contro, telegrammi da Portsmouth ai giornali della sera dicono che non un solo degli ufficiali di marina giapponesi, che servono attualmente a bordo di navi da guerra inglesi, fu finora richiamato.

Il *Daily Mirror*, giornale femminista, pretende sapere che il Giappone invitò la Russia a dargli la prova dell'onestà delle sue intenzioni, riducendo della metà l'effettivo della flotta nell'Estremo Oriente.

Telegrafano da New York che i Governi russo e giapponese fecero agli Stati Uniti nuove ordinazioni di grande quantità di carne di manzo conservata. Il Giappone ha ordinato anche acquisti di una grande quantità di ferro e di carbone.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,35:

Telegrafano al *Temps* che, secondo il corrispondente da Londra del *Liverpool Post*, il Giappone avrebbe informato la Russia che se la flotta russa del Mediterraneo, attualmente in viaggio per le acque cinesi, passava il canale di Suez, il Giappone riterrebbe questo atto come un atto ostile e si riserverebbe alla guerra.

Da Berlino mandano al *Journal des Débats*: « Da fonte sicura si dichiara che i diplomatici a Tokio sono convinti che il Giappone accetterà le misure di mobilizzazione, ma per preparare la sua azione bellicosa nel caso in cui la Russia non ceda, sia per appoggiare la sua azione diplomatica. »

## I solenni funerali di Zanardelli.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Maderno, 30, ore 11,25.**

La giornata è piovosa. Colla tramvia delle 7,35 giungono da Brescia la Giunta Municipale, accompagnata dai pompieri e dai valletti del Comune, la rappresentanza della Deputazione provinciale e del Foro, il deputato Gorio.

Nella camera ardente, ove trovasi il feretro di Zanardelli, fanno servizio d'onore diciotto carabinieri in grande uniforme.

Prima che il feretro di Zanardelli muova dalla villa, il sindaco di Maderno pronunzia un discorso, salutando l'estinto, e il parroco detta l'assoluzione alla salma.

Il feretro esce dalla villa alle 9,10, portato da Ximenes, Gorio, avv. Martini, avv. Zamboni, on. Silli, conte Lana, comm. Ciuffoli e circondato dagli amici.

La bara viene tosto deposta sul treno funebre composto di tre vetture per le Autorità e di due carri drappeggiati a lutto. In uno di questi vien collocato il feretro, nell'altro si depongono le numerose corone inviate.

Il treno funebre parte per Brescia alle 9,25.

A Brescia è rimasto il sindaco di quella città per ricevere il rappresentante del Re, il presidente del Consiglio, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri e le altre Autorità, che giungeranno alle 12,30. Alle 13,30 il sindaco e le rappresentanze moveranno incontro al convoglio funebre per Porta Venezia.

**Brescia, 30, ore 12.**

Da Maderno a Brescia.

Durante il tragitto da Maderno a Brescia la salma di Zanardelli vien salutata reverentemente a tutti i passi e le borgate dalle rappresentanze e dalle popolazioni commosse.

A Tormini si trovano al passaggio del treno circa ventiquattro rappresentanze dei Comuni di Valsabbia. La folla, commossa, si scopriva al passaggio del treno. A Villanova si trovarono pure una grande folla e numerosi Sodalizi.

A Gavardo, sulla piazza principale, intitolata a Zanardelli, era stato eretto un arco colla scritta: « A te Zanardelli che rendesti l'Italia amata fra le estranee genti — A te che i nostri figli operai lontani sollevasti dallo abbandono — La nostra gratitudine. »

Anche a Gavardo si sono riuniti le rappresentanze di alcuni altri paesi per rendere l'ultimo omaggio alla salma di Zanardelli.

Commovente fu l'accoglienza che il convoglio ebbe a Rezzato, dove gli operai formarono un treno speciale per recarsi a Brescia.

In tutti i paesi per cui passava il treno funebre le campane suonavano lugubri rintocchi.

Nei pressi di Salò, lungo la linea tramviaria, percorsa dal treno, sono esposte bandiere abbrunate alle finestre delle ville.

Gli *Alberghi* hanno i portoni chiusi in segno di lutto. Grande folla assiste reverente e commossa al passaggio del feretro.

L'aspetto della città.

Stamane il mattino tutti i treni hanno portato qui Autorità e rappresentanze di cittadini da ogni parte della provincia. Si notano fra gli altri il maestro di cerimonie di Corte, conte Tonani, il senatore Cadenazzi, i deputati Carcano, Cocco-Ortu, Romanin-Jacur, De Nobili, Lojodice, Bosetti, Tecchio, Fani, il vice-presidente del Circolo giuridico di Roma, Antonelli, e 12 allievi del riformatorio Zanardelli di Roma, coi loro docenti.

In tutti persiste il dolore del primo giorno in cui fu nota la morte di Zanardelli, accompiato all'intenso desiderio di mantenere e che le estreme onoranze all'illustre estinto siano degne delle sue virtù e diano quanto amore lo circondò vivo e quanto rimpianto lo segua nella tomba.

Malgrado che il tempo pessimo di questi ultimi giorni renda difficili e disagiate le comunicazioni, si può dire che non vi sia qui non rappresentata neppure una borgata della provincia, da quelle più remote della Valtrompia, delle quali Zanardelli è originario, a quelle del Lago presso il quale volle morire.

Da ogni parte d'Italia continuano a giungere corone e telegrammi di senatori, di deputati, di sindaci, di Corpi costituiti, di Autorità e di notabilità e anche di ignari ammiratori dell'estinto.

La principessa Letizia ha telegrafato a Molmenti di rappresentarla ai funerali, e di presentare le sue condoglianze alla famiglia Zanardelli.

La Giunta municipale e alcune Associazioni hanno pubblicato affettuosi manifesti esprimenti il vivo dolore per la morte di Zanardelli.

I negozi sono chiusi e portano la scritta « Lutto nazionale ». Bandiere abbrunate pendono dagli edifizi.

Sono state prese tutte le misure perchè, malgrado la ressa, che si prevede enorme, non avvengano incidenti.

Il tempo, che stamane aveva accennato a rimettersi, è tornato al brutto, e ha ricominciato a nevicare. Malgrado ciò una folla immensa si dirige verso Porta Venezia. Lungo la strada che percorrerà il carteo funebre si chiudono anche i portoni delle case; dai balconi si espongono dei drappi abbrunati.

Sotto l'ampio portico di Porta Venezia sono state erette delle tribune drappeggiate a lutto e ornate colle bandiere e gli stemmi delle città italiane. In esse prenderanno posto le rappresentanze e le Autorità, che assisteranno all'arrivo del feretro.

Le truppe, schierate sul piazzale, lasciano sgombro un ampio spazio attorno al monumento di Arnaldo da Brescia.

Prima a giungere sono le rappresentanze delle Associazioni scolastiche, militari e operaie. La folla occupa il piazzale e tutte le strade lungo il percorso.

Il sindaco e le Autorità si dirigono verso la stazione per ricevere il Conte di Torino.

L'arrivo del Conte di Torino e delle rappresentanze del Parlamento.

Alle ore 13 giunge con treno speciale da Milano, il Conte di Torino. Giungono pure, colle stesse tradotte, l'on. Giolitti, le Presidenze del Senato e della Camera, il ministro Mirabello, il sindaco di Roma, senatori e deputati.

Si trovano alla stazione, per ossequiare il Conte di Torino, il sindaco di Brescia e le altre Autorità cittadine, i senatori e i deputati qui convenuti.

Un plotone di cavalleria rende gli onori militari.

Quando il Conte di Torino e l'on. Giolitti escono dalla stazione e salgono nelle vetture del Municipio, la folla saluta rispettosamente.

Il Conte di Torino, i ministri Giolitti e Mirabello, le rappresentanze del Parlamento, le Autorità si dirigono subito verso Porta Venezia, facendo solo una breve sosta alla casa del sindaco. La folla è enorme alla stazione e nelle vie, dove la circolazione è difficile.

Continuano a giungere splendide corone, che si depongono sotto il portico del Mercato. Ne contiamo ormai a centinaia. Si nota la corona magnifica inviata dal Re. Bellissima anche quella del Senato, della Camera, dei ministri e del Municipio di Brescia.

L'arrivo della salma a Brescia.

Il treno funebre giunge a Porta Venezia alle ore 13,10. E' preceduto da una macchina-staffetta e seguito da due altri treni, su cui sono

le rappresentanze che accompagnano la salma.

Giungono subito dopo le carrozze del Conte di Torino, di Giolitti, delle rappresentanze del Senato e della Camera, e dei ministri Ronchetti, Orlando e Mirabello.

Una folla raccolta nella piazza e quella degli invitati, che gremisce le tribune, si scopre quando il feretro è tolto dal vagone, e vien posto sul carro, mentre le bandiere si abbassano, le Musiche intonano la marcia funebre ed echeggiano lenti i rintocchi della campana della Torre del Popolo.

Subito vien formato il corteo, che per corso Magenta, corso del Teatro, corso Palestro, via Pace e corso Garibaldi si dirige al cimitero, succedo da Porta Milano.

Il corteo funebre è aperto da un drappello di guardie daziarie, alle quali seguono la Musica cittadina, gli istituti scolastici, uno squadrone di cavalleria, un reparto d'artiglieria, una Musica militare e tre plotoni di fanteria.

Quindi viene il feretro, di cui reggono i cordoni: Giolitti, Bianchieri, il prefetto e il sindaco di Brescia, i deputati Massimini e Bumardi, il sindaco di Roma, i senatori Finali e Cardona, l'on. De Amicis, il genero e Comuni e il deputato Castiglioni. Al carro segue il nipote del defunto, Giovanni Zanardelli, che reca sopra un cuscino il Collare dell'Annunziata, e quindi vengono il Conte di Torino, i ministri Ronchetti, Orlando e Mirabello, i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, fra cui i deputati Nasi e Cocco-Ortu, il Municipio di Brescia, il consiglio provinciale e Milano. Daniele, rappresentante il Governo francese.

Seguono altre Autorità militari, giudiziarie o civili, Corpi morali, Associazioni e una folla di signori. Chiude il corteo un plotone di fanteria e le carrozze con corone.

Anche moltissime signore partecipano al corteo, nel quale le bandiere si contano a centinaia; anche il numero degli ufficiali che vi partecipano è grandissimo.

Il corteo, veramente imponente, occupa buona parte del percorso in cui si svolge per la lunghezza di tre chilometri. I carabinieri che lo fiancheggiano stentano a trattenere l'enorme folla che fa ala. Tutti i balconi e le finestre sono gremiti.

Sono le 15 quando il corteo, ancora ordinato, giunge al Cimitero.

Gli ultimi gruppi del corteo, tanta ne era la lunghezza, giungono al Cimitero un quarto d'ora dopo. La folla, impaziente o desiderosa di dar un ultimo saluto alla salma, irrompe dai cancelli, rompendo i cordoni delle truppe, tantochè molte Autorità, rappresentanze ed oratori rinunciano ad entrare.

Gorio, il conte Lana, Talamo e Cavaro tolgono il feretro dal carro funebre e lo portarono al Locale mortuario, ove sarà tumulato.

La corona del Re fu deposta sulla bara; le altre corone furono poste nella chiesa; le truppe resero gli onori attorno al Locale, indi il corteo si sciolse.

Le corone onorano reso a Zanardelli furono degne di lui, degnissime di Brescia.

## La conversione del 4 50 per cento si effettua in modo soddisfacente.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,10:

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia dai suoi stabilimenti, le domande di rimborso del capitale presentate dai possessori di Rendita 4 50 0/0 in tutto il Regno sono nel piccolo numero di 184. Donani saranno sperduti e resi noti i particolari circa l'ammontare dei rimborsi domandati. Sin d'ora si può affermare che la proporzione fra il capitale rimborsato e l'ammontare complessivo del capitale soggetto a conversione è assolutamente minima. Il paese ha risposto nel modo più soddisfacente a questo primo saggio di conversione di titoli di Stato.

## Il trattato d'arbitrato anglo-italiano.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La *Tribuna*, sull'arbitrato anglo-italiano, scrive: « Possiamo affermare che le pratiche fatte dal Governo italiano presso il Governo britannico per la conclusione d'una convenzione d'arbitrato analoga a quella stipulata con la Francia, hanno trovato le più amichevoli e favorevoli accoglienze. La stipulazione relativa avverrà fra brevissimo tempo e crediamo che l'imminente venuta dell'ambasciatore Pansa a Roma darà occasione a prendere definitivi accordi in proposito. »

## Gli interessi per le operazioni con la Cassa Depositi e Prestiti.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,40:

Un decreto, in data 25 dicembre, stabilisce gli interessi da corrispondersi durante il 1904 sopra le somme depositate alla Cassa depositi e prestiti e quelle da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi durante l'anno: Interessi passivi: 2 20 netto per i residui dei depositi di prezzi di rimboldamento e surrogazione; 3 per cento sui depositi di affrancazione, di annualità, prestazioni e canoni; 2 70 per cauzione di contabili, affittuari, ecc.; 2 20 per depositi volontari e privati di Corpi morali e pubblici stabilimenti; 2 50 per quelli obbligati, giudiziari, amministrativi. Interessi attivi: 4 50 sui prestiti ai Comuni, Consorzi, che si faranno nell'anno. L'interesse per trasformazione dei prestiti concessi nel 1903 sarà quello originario, ridiscendo il 5 per cento a quello di saggio superiore alla loro trasformazione, e consentito solo in casi di riconosciuta necessità. Sono esclusi i prestiti concessi al saggio inferiore al 4 50, quelli concessi a trasformazione con ammortamento in 35 anni e quelli per cui lo Stato concorre al pagamento.

## Anglieria ai passeggeri del « Napolitan Prince »

**Tentativo di ammutinamento — Un arresto a bordo.**

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,45:

Stamane giunse da Gibilterra il piroscafo *Manilla* con 1000 passeggeri sbarcati dal *Napolitan Prince*, del quale vi telegrafai l'incendio. Questo piroscafo della Fasse dell'Africa speronato in piena ossano, a 300 miglia da terra.

I passeggeri narrano che furono costretti ad acquistare col loro denaro i cibi che, in virtù del contratto di trasporto, spettavano loro di diritto. Certo Pasquale Brienza, sarto, da Potenza, narcolato di tubercolosi, afferma che, non ostante le sue condizioni di salute, gli fu negata la carne perchè il commissario non voleva sciupare le provviste di bordo.

A bordo del *Napolitan Prince* vi fu anche un tentativo di ammutinamento, tanto che gli ufficiali dovettero usare delle armi indosso.

Un delegato di pubblica sicurezza, a bordo del *Manilla*, arrestò Giovanni D'Onofrio, che a New York profittando della fiducia del banchiere Antonio Guglielmo, presso cui faceva da contabile, s'era appropriato duemila dollari.

# Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

### Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE — Quaretti, maggior-generale comandante dell'Arma di artiglieria da campagna a Verona, è esonerato dal detto comando ed è destinato comandante l'artiglieria da campagna a Bologna — Rossi, colonnello comandante il 2.o artiglieria da campagna, è promosso maggior-generale ed è destinato al comando dell'artiglieria di Verona.

CORPO DI STATO MAGGIORE — Zupa di Courgliese, capitano del 2.o reggimento artiglieria, è destinato al II Corpo d'armata (Alessandria) — Ricceli, maggiore presso il IV Corpo d'armata (Genova) è nominato capo di Stato Maggiore a CATANZARO.

ARMATA TERRESTRE — Argentino, tenente-colonnello nel 46.o regg. fant., è collocato in posizione ausiliaria — I capitani Destinez dell'84.o reggimento, Benino del 3.o id. e Tonani del 4.o id. sono collocati in posizione ausiliaria.

I tenenti Mazzucari, del 84.o regg. fant., e Schorpis, del 2.o regg. bersaglieri, sono collocati in aspettativa.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi come segue:

*Maggiore promossi tenenti-colonnelli, con la destinazione per ciascuno indicata:* Mossoni, del 42.o reggimento, destinato al 21.o id.; Agliardi, del 5.o bersaglieri, id. al 12.o id.; Angelini, del 16.o fanteria, id. al 34.o id.

*Capitani promossi maggiori:* Arvunio, del 1.o reggimento alpini, destinato al 21.o fanteria; Mazzetti, dell'83.o fant., id. al 35.o id.; Stagni, del 6.o bersaglieri, id. all'11.o bersaglieri; Quaglia, del 3.o alpini, destinato al 1.o id.

*Tenenti promossi capitani:* Orso del 7.o regg. bersaglieri, destinato al 1.o id.; Lero, del 4.o regg. alpini, destinato al 53.o fanteria; Passo, del 52.o fanteria, id. al 70.o id.; Gazelli, del 3.o alpini, id. al 1.o id.; Degio-Spiona, del 70.o fanteria, destinato al 51.o id.; Santini, del 28.o id., id. al 60.o id.; Bonavi, del 10.o fanteria, id. al 72.o id.; Pisoro di Montalto rimane al 3.o regg. alpini; Perrone, del 19.o reggimento fanteria, destinato all'86.o id.; Pentil, del 70.o id., id. al 93.o id.; Pasquale, del 86.o id., id. al 60.o id.; Borella, del 1.o regg. bersaglieri, id. al 84.o fanteria; Dellarmo, del 5.o bersaglieri, destinato al 32.o fanteria.

*Sottotenenti promossi tenenti*, rimanendo nell'attuale reggimento: Crudi, del 1.o reggimento alpini; Bonnaz, del 15.o regg. fant.; Canto, del 10.o reggimento bersaglieri; Lunardi, del 76.o fant.; Moreno Della Rocca, del 1.o regg. bersaglieri; Catelli, del 15.o reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA — Thaon Di Revel, tenente-colonnello aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Torino, è nominato da tale carica e nominato ad mandare il reggimento *Guide* (19.o) — Malingri di Bagnolo è nominato comandante il reggimento lancieri *Novara* (5.o) — Lisi Natoli, tenente-colonnello nel reggimento cavalleggeri *Alessandria* (14.o), è collocato a disposizione — Pagliani, capitano nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è destinato al reggimento lancieri *Novara* (5.o).

*Tenenti promossi capitani*, con la destinazione per ciascuno indicata: Lisara Buscani, del reggimento *Lucca* (13.o), destinato al reggimento *Guide* (19.o); Arinari Di San Marzano, del reggimento *Alessandria* (14.o), destinato al regg. lancieri *Novara* (5.o).

*Sottotenenti promossi tenenti*, rimanendo nell'attuale reggimento: Picchi, del regg. cavalleggeri *Lucca* (4.o); Carneri, del regg. cavalleggeri *Alessandria* (14.o).

Durini, maggiore a disposizione, è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Alessandria* (14.o).

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Galeazzi, tenente-colonnello d'artiglieria in Alessandria, è collocato in ausiliaria — Benvenuto, colonnello presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è nominato direttore d'artiglieria a Taranto — Dirlasi, colonnello direttore d'artiglieria a Spezia, è nominato direttore del Laboratorio d'artiglieria a Capua — Sardi, tenente-colonnello, è incaricato della Direzione d'artiglieria in Alessandria — Rapisardi, tenente-colonnello nell'11.o regg. artiglieria, è incaricato della Direzione d'artiglieria a Spezia — Isotta, tenente-colonnello, è incaricato della Direzione d'artiglieria a Genova — Bondi, della Direzione d'artiglieria a Spezia, è nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

*Capitani promossi maggiori*, con la destinazione per ciascuno indicata: Forasseri, del reggimento artiglieria da montagna, destinato alla Direzione d'artiglieria a Torino; Cordero di Montezemolo, del 29.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 17.o id.

Morelli, tenente nel 5.o regg. artiglieria da campagna, è promosso capitano e destinato all'8.o id.

*Sottotenenti promossi tenenti*, rimanendo nell'attuale reggimento: Bignotti, del 5.o reggimento artiglieria da campagna; Lucchesi, nel 5.o id.; Pesce, del 5.o id.

Pallicolo, tenente-colonnello d'artiglieria a Torino, è trasferito all'11.o regg. id. — Zaccari, tenente-colonnello d'artiglieria da campagna a Firenze, è trasferito all'11.o id. — Franzini, tenente-colonnello d'artiglieria da fortezza a Torino, è nominato comandante il Deposito tri — Valeri, maggiore nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria — Marro, maggiore nel 17.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al comando d'artiglieria a Firenze — Girola, capitano nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova — Salvanoschi, capitano nel 29.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino — Merlo Pich, capitano nell'8.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino — Massa, capitano alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al 1.o regg. artiglieria da costa — Pulcani, tenente nel 6.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa.

ARMA DEL GENIO — Grandis, tenente nel 5.o reggimento genio, è promosso capitano.

PERSONALE AMMINISTRATIVO DELL'ESERCITO — Felicati, tenente-colonnello del Distretto di Asoli, è collocato in posizione ausiliaria — Gaeta, capitano del Distretto di Pinerolo, collocato in posizione ausiliaria — Carbonelli di Ventimiglia, colonnello di fanteria in disponibilità a Genova, è richiamato in servizio presso il Distretto di Frosinone — Facchi, maggiore del Distretto d'Iseo, è promosso tenente-colonnello comandante il Distretto di Mercato — Falseglietti, maggiore del 65.o regg. fant., è destinato al Distretto d'Iesa — Chiarella, maggiore del 18.o fanteria, è destinato al Distretto di Genova — Zatini, tenente nel 12.o regg., è destinato al Distretto di Milano — Soldani, capitano del Distretto di Fegrin, è trasferito a quello di Pinerolo — Dau, capitano del Distretto di Cefalù, è trasferito a quello di Varese.

PERSONALE DI TRUPPA — Tilli, tenente-colonnello, direttore della Fabbrica d'armi a Brescia, è trasferito a Torino al comando del forte di Bard — Agnetti, maggiore alla Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al comando del forte di Vinadio (Torino).

CORPO SANITARIO — Trovanelli, tenente addetto all'Ospedale di Piacenza, è promosso capitano.

CORPO DEL COMMISSARIATO — Bernoli, maggiore commissario a Livorno, è promosso tenente-colonnello e destinato all'VIII Corpo d'armata — Zinna-Mocci, tenente commissario presso il Magazzino centrale di Torino, è promosso capitano.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Vennero accettate le dimissioni dal grado di Giudice, tenente di complemento nel 4.o alpini, Distretto di Vercelli, e Cannoni, tenente nel 2.o alpini, Distretto di Torino.

### Onorificenze.

Vennero accordate le seguenti onorificenze:

GRANDI UFFICIALI — I generali Brunetti, Goldin, Bergier sono nominati grandi ufficiali — I generali Valentino, Frigoni, Cais, Cavina, Giardi, sono nominati ufficiali generali presso il Tribunale Supremo di guerra e marina, sono nominati grandi ufficiali.

COMMENDATORI — Leotardi, colonnello nel 22.o fanteria; Quarelo, colonnello comandante il reggimento Savoia cavalleria (3.o); Barbero, colonnello comandante il 71.o regg. fanteria.

CAVALIERI — Lupi, capitano comandante presso il 2.o alpini; Zanello, capitano nel 2.o regg. fanteria; Berrino, capitano nell'85.o fanteria; Slaiarelli, capitano nel 35.o id.; Cerchi, id. nel 3.o id.; D'Argenzio, id. nel 35.o id.; Fiorito, capitano contabile presso il 3.o reggimento genio; Pascale, capitano medico presso il 71.o fanteria; Santoro, capitano medico presso l'Ospedale di Livorno; Gorlieri, tenente-colonnello di prima classe presso l'Istituto geografico militare; Consolandi, id. id.; Alari, id. di seconda classe; Bandini, ingegnere di prima classe id.; Granella, ingegnere geometra principale del genio; Scarpa, capitano presso l'Ufficio di costruzioni d'artiglieria di Torino; Mandirola, capitano nel 1.o regg. bersaglieri; Masi, capitano nel 4.o regg. bersaglieri; Castinelli, capitano nel 41.o regg. fanteria; Mantilla, capitano nel 17.o id.; Garbarini, capitano nel 31.o id.; Diana, capitano nel 9.o id.; Pratesi, capitano nel 6.o id.; Crotti, capitano nel 17.o regg. artiglieria da campagna; Fiumbotti, capitano nel personale permanente dei Distretti; Marzocchi, capo-tecnico d'artiglieria e genio; Buscaglione, topografo presso l'Istituto geografico militare; Turini, capitano veterinario presso il 17.o artiglieria da campagna; Venturelli, capitano veterinario presso il 3.o regg. artiglieria; Valnali, capitano presso la Direzione di artiglieria a Spezia; Acquaviva, capitano presso il Deposito d'artiglieria a Torino; Dellar, id. id. 17.o regg. d'artiglieria; Gandolfi, id. id. all'Ufficio di costruzioni d'artiglieria a Genova; Giampietro, id. id. alla Direzione d'artiglieria a Spezia; Drago capitano nel 7.o regg. fanteria; Spagnolio, capitano nell'85.o id.; Sto ex capitano nell'85.o id.; Boschetti, capitano nel 1.o regg. bersaglieri; Vivaldi, capitano nel 44.o regg. fanteria; Caria, capitano nel 55.o id.; Orsolani, capitano nel 23.o id.; Trotta capitano nel 24.o id.; Elli, capitano nel 2.o id.; Ferrari Ineritra, capitano nel 4.o regg. bersaglieri; Rizza, capitano nel 25.o fanteria; Arcuchi, capitano nel 34.o id.; Barzani, capitano nel 69.o id.; Savini, capitano nel 3.o alpini; Opisi, capitano nel 72.o fanteria; Perugini, capitano nel 4.o id.; Falesi, capitano nel 54.o id.; Sartorio, capitano presso la Scuola centrale di tiro di fanteria; Borroni, capitano nel 10.o regg. bersaglieri; Brunetta, capitano di fanteria applicato al Corpo di Stato Maggiore; Barrano, id. id.; Fusco di San Felice Lanzo, capitano nel 1.o regg. alpini; Turini capitano nel 10.o regg. bersaglieri; Spinola, capitano nel 5.o fanteria; Mazzioli, ragioniere geometra del genio; Bertolani, ragioniere presso la Legione dei carabinieri di Trento; Merlini, ragioniere presso il Comando Militare di Torino; Franceschi, capo-tecnico presso l'Ufficio d'artiglieria a Torino; Cagerone, id. id.; Ricci, capitano contabile presso il Casermaggio di Firenze.

In considerazione di speciali benemerenze vennero pure nominati cavalieri:

Leonardo, sellaio presso l'Arsenale d'artiglieria a Torino; Ilo Clemente, tenente d'artiglieria presso l'Accademia Militare di Torino; Francesco, tenente nel 5.o regg. genio.

### Disposizioni militari.

Si annuncia un imminente e notevole movimento negli alti gradi dell'esercito. Fra le prossime promozioni vi sarà quella o tenente-generale del maggior-generale Pietro Bertolda, studioso ufficiale piemontese, inventore del fucile recentemente adottato dalla regia marina.

## Una rettifica di Max Nordau.

**Gli Ebrei non sono stranieri nei paesi dove hanno cittadinanza.**

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,15:

Col titolo sognante insidioso di « Un po' tardi », la *Libre Parole* pubblica la seguente lettera di Max Nordau: « In seguito ad un'accusa di parecchi giorni da Parigi, vedo oggi soltanto un articolo di Raffaele Marchand, il quale riferisce un colloquio che ebbe con me il 31 dicembre. In questa relazione lo legge con dolore parecchie inesattezze, di cui voglio, trascurando le parti meno essenziali, rilevare le due seguenti: Io non ho mai impiegato l'espressione di « Sultano rosso », che mi si attribuisce. Sarebbe stata come mio commento di fronte ad un Sovrano con cui i sionisti hanno negoziato o sperano di negoziare ancora. Non ho detto mai: « Non siamo nè tedeschi, nè francesi, nè inglesi, nè altra cosa; siamo ebrei. » Questo parlò lo avrebbe pronunciato Lombas dinanzi al giudice istruttore.

« Se io avessi dovuto esprimere la mia opinione su questa questione, avrei detto: « Non siamo nè tedeschi, nè galli, nè slavi; siamo ebrei »; estremamente differiamo dall'ambiente che ci circonda, civicamente ci confondiamo con esso e respingiamo l'accusa di essere stranieri ovi paesi dove adempiamo tutti i nostri doveri e godiamo tutti i diritti di cittadini. »

## Lo sciopero dell'alimentazione sospeso.

**L'arresto di quattro membri della Camera Sindacale.**

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,20:

In una riunione tenuta ieri sera alla Borsa del lavoro gli scioperanti dell'alimentazione hanno deciso di sospendere lo sciopero sino al 17 gennaio. Questa decisione è stata presa per poter reclamare la liberazione degli operai arrestati.

Trentadue arresti per vagabondaggio e porto d'armi proibito sono stati operati ieri nei dintorni della Borsa del lavoro.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 19,30:

Quattro membri fra i più influenti della Camera sindacale dell'alimentazione, fra cui il segretario generale della Federazione, furono arrestati stamane sotto l'imputazione di complicità nei saccheggi. Questa imputazione è di competenza dell'Assise ed è punita dal Codice coi lavori forzati.

Secondo la *Patrie*, questi arresti sarebbero derivati alle deposizioni di parecchi individui arrestati nei giorni scorsi, i quali avrebbero dichiarato che il segretario della Federazione e i suoi compagni li avevano consigliati di saccheggiare le botteghe.

Nella riunione indetta stamane dal Sindacato dei panettieri si è protestato vivacemente contro gli arresti. L'adunanza ha inviato l'Ufficio di presidenza di chiedere la liberazione degli arrestati.

Si è poscia votato un ordine del giorno per proclamare otto delle recenti dichiarazioni di Combes alla Camera, e decidere la sospensione dello sciopero fino al 15 gennaio, salvo a riprenderlo energicamente a quella data se non sarà dato la soddisfazione chiesta.

## La smentita delle dimissioni di Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,35:

Il *Gil Blas* pretende che Rouvier abbia deciso di dare prossimamente le sue dimissioni per ripredere la presidenza del Consiglio d'amministrazione della Banca del Commercio e dell'Industria. Il suo successore sarebbe il deputato Clemente di Puy de Dôme.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,30:

La voce circa delle dimissioni del ministro Rouvier è inesatta.

## Il nuovo Nunzio pontificio a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21,6:

Il Governo austro-ungarico ha dato il suo gradimento per la nomina di Granito Belmonte a Nunzio pontificio a Vienna.

— Dunque..... dunque..... voi lascerete il paese..... e allegramente?..... Sonatemi, signor Giovanni..... ma mi avete l'aria già consolata..... Che non pensiate più all'avventura di questa sera, lo comprendo..... ne..... ne..... per esempio..... la morte di quella povera bestia.....

— Che avrei dovuto darti, Herpin?.....

Un momento i tratti di Giovanni si contrassero; ma al suo dolore salvosi una troppo grande gioia..... non era a quella crudeltà che egli doveva l'espulsione dalla quale era sorto tutto il rinnovellamento delle sue speranze?

— Il mio povero *Fido!* — mormorò dolorosamente. — L'ho sotterrato io stesso, stamane..... molto profondamente..... esso rimarrà all'Herbier..... e non porterà fortuna al tuo animale di padrone. Tu solo, Herpin, saprai dove è..... e se credi, come me, che certe bestie abbiano una specie d'anima..... ebbene..... ogni tanto gli accorderai qualche cosa rassomigliante ad una preghiera..... Lo farai, Herpin?..... lo farai, Herpin?

Ripetere la sua domanda perchè Herpin parera non avere compreso.

— Sì..... Sì..... — disse Herpin, pensando ad altro. — Sì..... Sì, signor Giovanni, faccio rimarrà in paese.....

— Ah! per esempio! Ma tu hai parte del paese.....

— E voi non ne facevate parte più di me?

— Ma la tua bella casetta è tua quanto quanto del tuo padrone... Tu hai delle terre... non sei povero come me e costretto ad espatriare.....

— Allora è la Francia che lasciate?

— Perchè no, Herpin? Forse che i sudditi dei nostri avi non hanno creato il nostro impero coloniale? E non vi sarà meglio andare a cercare fortuna in paesi sconosciuti che rimanere a vegetare, miserabile, nel nostro paese?

— Sì..... sì..... è vero — disse Herpin, il cui volto s'illuminò un istante — e... e... a qual punto di vista... non vi compiango... e... e...

Dal cuore una preposta gli venne alle labbra, ma trattenuta, sull'istante, dal sentimento dell'attaccamento che, di padre in figlio, gli Herpin dovevano ai di Rouvières..... E poi, non era troppo vecchio, lui, per cercare le avventure?..... Ma come lo ammirava quel giovane valoroso, non arrivato davanti un avvenire incerto!..... E qual disgrazia, per lui, che il caso lo avesse fatto nascere sul campo della potenza e della sicurezza, in luogo di porlo in quello della povertà, dove rivivano uomini che pugliardi e gaudenti!

— Bastal..... Basta!..... signor Giovanni, — balbettò egli, con mano tendergli la mano, — non vi vorrete male..... per..... per.....

— Debbo chiamarti ancora imbecille? — interruppe Giovanni sorridendo.

— Di dottore una vigorosa stretta di mano, e Giovanni riprese con amabile gravità:

— Mio vecchio Herpin, sarebbe una grande sciocchezza volersi male quando si è persone oneste..... e io trovo assurdo che gli uomini passino il loro tempo ad odiarsi fra loro. Il mio povero padre, inasprito dalla rovina che vedeva piombare su noi e che in lo ha fatto preda a sederia completa, aveva ben tentato di inculcarmi il suo odio..... Egli viveva continuamente nel ricordo dei grandi giorni, e detestava profondamente il signor di Rouvières perchè era barone dell'Impero, e te perchè gli rappresentavi il tuo ceto, il soldato della Repubblica. Rammento che evitava ogni occasione di trovarsi colle famiglie che erano accettate il re Luigi Filippo..... E, entro il rispetto che debbo alla sua memoria, le trovo che tutto più non ha il senso comune. Io vita m'ha appreso a stimare, ad amare i galantuomini dovunque si trovano.....

Strinse un po' più la mano della guardia, che scattò il suo cuore gonfiarsi.

— Ah! m'importa ben poco, Herpin, che tu discenda da un vecchio rivoluzionario e che, malgrado del tuo signore, tu abbia sempre una tenerezza per la Repubblica!..... E mi ride bene della vecchia marchesa d'Anglemond, la più fedele, la più intransigente dei legittimisti, come lo era il tuo povero padre..... Tutto lo sue grandi declamazioni sulla nobiltà, sull'onore non le impedirono d'inchinarsi profondamente davanti al duca..... Non la amo e non la stimo..... come con posso stimare, benchè lo sia, quel marchese d'Anglemond, che corre dietro a tutte le gonnelle quando ha la fortuna di possedere una così delizioso cagliotta..... Ecco, Herpin, fai ciò, non te, Herpin, che rimpiangerò, di tutto il paese!

— Ah! — disse intimamente Herpin, — e la nostra povera baracconna di Rouvières?

— Oh!..... lei!.....

Giovanni chinò il capo, dimodochè Herpin non vide il suo sorriso che rischiarò il suo volto, e credette di doversi scusare.

— Scusate, signor Giovanni, emozioni! M'è sfuggito..... a mio malgrado..... perchè parlare di tutto il paese..... Ah!..... avventura!..... avventura!.....

Ma tacque, e non osavano più il suo pensiero che colla contrazione dei suoi tratti e un sospiro.....

Vi fu un lungo silenzio, durante il quale i due uomini si guardarono unicamente..... e i loro sguardi dicevano un'infinità di cose che nè non osavano formulare.....

Finalmente, Herpin disse, tristemente:

— Allora..... non ci addio per sempre, signor Giovanni.

(Continua)

## Il ritorno della pittrice Ancillotti.

DA NOSTRO INVIATO SPECIALE.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Firenze, 30, ore 22,40.**

Ricorderete come, in una intervista che ebbero con me, le signore Corciolegno dichiararono che il ritorno della loro nipote, signorina Beatrice, fosse prossimo, e come le avessero differito dal Natale al Capodanno, testimoniale avere il dubbio che il pittore Ciolotti, l'esiliatore della Ancillotti, nemmeno pensato troppo vivamente. Con una lettera pubblica il giovane artista fiorentino ebbe a rassicurarvi sui suoi propositi: così che sulla scena s'apparve al ritorno della giovane pittrice.

Il quale è avvenuto stamani, improvvisamente. Ella è giunta alle 10, provenendo, si crede, dall'estero; è salita frettolosamente, a rendo cura di celarsi, in una carrozza chiusa e si è fatta condurre direttamente a casa delle zie, in piazza Santa Croce. Subito le signore Corciolegno dettero ordine alla serva di non aprire ad alcuno, onde di nessun giornalista può essere ricevuta. Anche a me, malgrado che mi conoscessero, negarono stasera di accordarmi un colloquio, pretendendo stanchezza e indisposizioni, che le obbligavano a ritirarsi tutte a letto; quindi mi proposero di ripassare domani.

Tentai nevamente di ottenere qualche dichiarazione per mezzo del loro confessore, monsignor Romei, che gentilmente mi accompagnò, e al quale le zie della fornita dissero quello che potevano farmi nota stasera, cioè che la signorina Beatrice, spossata all'estremo pel lungo viaggio, resta di riposare presso le zie. Sicuro che il Ciolotti non le disturberà più, è deciso a darsi al lavoro e ripromettere nell'arte il suo valido ajutato. La signorina Ancillotti ha ancora negato l'aver subito costrizioni di sorta dalle zie, affermando invece che spontaneamente volle rinunziare al pittore Ciolotti, in vista della profonda e insanabile divergità di carattere. Quanto al Mussini, sembra di non avergli mai lasciato sperare la possibilità di accordargli la mano, decisa, com'era allora, a prendere il volo monastico; ciò che non fece, accontentandosi al desiderio delle zie.

Questo il mistero in cui avvolse il suo viaggio, ora solo dovuto al proposito di sottrarsi alle insistenze dei Ciolotti.

## Si cerca nei conventi di Toscana la signora Rosada.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,30:

In questi giorni la Questura, per ordine delle Autorità romane, ha iniziato degli agenti, con la fotografia della signora Rosada, in tutti i conventi per cercare se una signora, o presumibilmente quella fotografata, si fosse rifugiata in qualche monastero. Gli agenti non hanno trovato nessuna traccia della signora.

## Crisi cotoniera in America ed in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 2,45:

Un dispaccio da New-York ai giornali dice che ieri regnò panico alla Borsa del cotone. Durante la giornata di lunedì il prezzo del cotone prese raggiunte la cifra più elevata che mai si sia vista da 20 anni. Ad ogni modo ieri, all'apertura della Borsa, il prezzo si abbassò considerevolmente in seguito alla notizia che uno stock di cotone si trovava fra le mani di certi negozianti di provincia.

Mandano da Manchester: « I padroni e gli operai filatori si sono riuniti ieri, nel pomeriggio, per studiare la crisi che infierisce sull'industria cotoniera. Il presidente della Federazione cotoniera ha detto che lo sviluppo dell'industria del cotone nel mondo è dimostrato tale, che un accordo internazionale per la riduzione della produzione è necessario. Si è mancato di previdenza lasciando le combinazioni degli aggiotatori assumere proporzioni gigantesche prima di combatterle con mezzi in rapporto alla loro potenza. Ciò fu la causa di numerosi abusi. E' necessario — ha aggiunto il presidente — di stabilire una legislazione per fare fronte a questo grave pericolo nazionale. Nonostante le risposte dello ministri autore al telegramma della Federazione del Lancashire, che propone loro una riduzione universale delle ore di lavoro sono state molto diverse a provare che sarà difficilissimo fare un accordo internazionale. L'assemblea ha votato all'unanimità una deliberazione contro l'aggiotaggio internazionale del cotone americano e decise di inviare al ministro Balfour un telegramma per chiedergli misure per impedire questo aggiotaggio. Altre deliberazioni furono votate, fra cui quella che impegna i padroni a ridurre le ore di lavoro fino a 40 per settimana, per lo sfiatare che impiegano cotone americano. »

## La setta religiosa dei Reskolnicki teme la deportazione in Siberia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 20,30:

Nella setta dei Raskolnicki regna attualmente un vivo fermento. Questa setta non ne accetta le correzioni fatte ai libri ecclesiastici dal patriarca russo Nika, ed è chiamata anche dei Vecchi credenti. L'agitazione è causata dal fatto che, a quanto si asserisce, il generale Sergio, governatore generale di Mosca, noto per le sue tendenze altramontane, abbia emanato un ordine affinchè le sette dei Raskolnicki la si considerì pari a quella degli Stundisti, pericolosa per la Chiesa e per lo Stato. Si teme perciò che, come ai tempi di Nicolò I, tutti coloro che non volessero riconoscere le conclusioni della Commissione dei Riti vengano deportati in Siberia.

## Un amore che finisce sulla forca.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,40:

Tre impiccagioni hanno avuto luogo ieri mattina a Londra e a Liverpool. John Gallagher, trentenne, ed Emilia Swann, di 42 anni, subirono la pena capitale per aver assassinato William Swann, marito dell'Emilia. John Gallagher era pensionante presso i coniugi Swann; il marito scoperse una relazione intima tra sua moglie ed il suo ospite, e li redargui vivamente. Più oltre, che i due amanti la uccisero.

Ieri, quando i due prigionieri furono condotti al palco del patibolo, Emilia salutò John con un: « Buon giorno, John ». L'altro rispose: « Buon giorno, amore ». Un minuto dopo erano morti tutti e due.....

A Liverpool Enrico Bertran, un giovane operaio, ha appiccato per aver ucciso il suo vicino a Beckmoll sua moglie, che aveva sposato da qualche mese appena.

## Guglielmo resta a Berlino?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,35:

Il corrispondente del *Figaro* a Berlino dice di sapere da buona fonte che il viaggio dell'Imperatore nel Mezzogiorno è abbandonato.

# SPORT

## Avvenimenti torinesi.

### Il Raid ippico internazionale.

### « Matches di football ».

Il progetto di questa importante manifestazione ippica, lanciato dalla *Stampa Sportiva*, sotto il patrocinio della Società Torinese per le corse dei cavalli, ha trovato in Italia ed all'estero larga approvazione, tantochè il suo successo pare assicurato.

Intanto il Comitato organizzatore tenutosi di recente accordo tra la Direzione della Società Torinese per le corse dei cavalli e la *Stampa Sportiva*, di cui fanno parte il conte Di Sambuy, i generali Sapelli e Berta, il colonnello Pozzi di San Martino, il maggiore Rubin, i capitani Brunati e Capelli, il conte Di Bricherasio, il sig. Roberto Masi, il conte Davico di Quittengo, il sig. Fortunato Calligaris, l'avv. Alfredo Frassati, il cav. Mario Roggero, il sig. Calosi, il dott. Enrico Mela, il signor Federico Tosio, sotto la direzione del conte Di Sambuy, lavora alacremente. Nella sua ultima seduta ha approvato gran parte del regolamento del *Raid*. Pel percorso del Raid in sella il tratto Milano-Torino (Km. 150 circa); come tempo massimo per l'effettuazione di questa marcia furono fissate le 24. Dopo questo 24 ore, i concorrenti dovranno prendere parte ad una corsa steplo di m. 4000, che si svolgerà sull'ippodromo della Società Torinese per le corse dei cavalli, gentilmente messe a disposizione del Comitato.

Per i premi fu stabilita la somma di L. 30,000; a questa somma andranno aggiunti gli oggetti che verranno inviati in dono al Comitato.

Non fu ancora stabilito il giorno del *Raid*, se lo dare della giornata di corsa che la Società Torinese organizza per l'occasione; sembra però che tutto avverrà nei primi giorni del prossimo aprile. Prenderemo presto altri particolari.

**V. B.**

## SCHERMA.

### Un'accademia a Firenze in onore di Kirchoffer.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 22,35:

Alla grande accademia in onore di Kirchoffer, al teatro Salvini, assistette sovra pubblico. Prima ebbero luogo quattro assalti fra il maestro Cesnitori e il dilettante Rataeci, il maestro Berti e il dilettante Lori, il maestro Trombetta e il dilettante Forti, e fra i dilettanti fratelli Vitorio. Seguì un intermezzo di assalto fra il francese Kirchoffer e il dilettante Pietro Baldi, che costrinse momentaneamente gli attacchi del Kirchoffer. Fecero quattro riprese applaudite; infine dovettero, costretti dagli applausi, tornare sulla pedana a tirare di nuovo.

La seconda parte dell'accademia schermistica comprese assalti fra i dilettanti Rusconi e Ba

IL SINDACO: «Farà sommariamente la stessa cosa!»

LOMBROSO: «Il frenare noi, capitalisti (risa), il pagarla noi, la Camera del lavoro, che si vuole come la fortezza anticapitalistica, è noi nostro interesse stesso: è una buona moneta, e credo perciò inutile istituire un Ufficio municipale del lavoro, in cui gli operai non hanno fiducia: è inutile che noi capitalisti (perchè io mi metto per ora fra i capitalisti) vogliamo dare agli operai ciò che essi non vogliono!»

Il SINDACO ripete che prenda formale impegno, onde non si creda che voglia rinviar la questione alle calende greche, di portarla davanti al Consiglio appena esauriti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno.....

LOMBROSO: «Noi speriamo che la promessa del sindaco sia fatta in buona fede.»

Il SINDACO, scattando: «Se non ritira il suo apprezzo, io ritiro la mia proposta.....»

LOMBROSO (dopo aver cercato un po' di scantonar sull'ultimatum del sindaco) continua: «Noi siamo convinti che la Giunta studierà in buona fede la questione, ma siccome certi studi durano degli anni (*ilarità*), così, in attesa di deliberare sulla convenienza o meno dell'istituzione di un Ufficio municipale del lavoro, esprimiamo a votare il suicidio alla Camera del lavoro, che già esiste e funziona!»

CERUTTI ritorna sulla dimostrazione del fatto che gli operai non desiderano l'Ufficio del lavoro vagheggiato dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri della Maggioranza, perchè sanno benissimo che non potrà mai rappresentare, come è necessario, gli interessi della intera classe operaia.

«Tanto più è vero, tanto lo sanno anche la Giunta e la Maggioranza, che, nonostante l'ordine del giorno votato un anno fa dal Consiglio, la Giunta non ha mai pensato finora a portare davanti al Consiglio alcuna proposta in riguardo!»

DI SAMBUY fa notare che la Camera del lavoro non rappresenta che circa ottomila operai, mentre gli operai di Torino sono sessantamila.....

ALLASIA, interrompendo: «Anche noi non rappresentiamo che quindicimila elettori, mentre i cittadini di Torino sono trecentomila.....»

DI SAMBUY: «..... le non facciamo mai qui dentro questioni elettorali. Mi pare che la Camera del lavoro non possa arrogarsi il titolo di unica rappresentante delle classi operaia.....»

La discussione si fa agitata, interrotta, tanto che il SINDACO è costretto a sospendere ripetutamente per richiamare il Consiglio alla calma e ad una più serena discussione.

DI SAMBUY: «Ci ispiri la Camera del lavoro la fiducia che è necessaria perchè possiamo votarlo un aiuto.....»

*Interruzioni dei banchi dei socialisti*: «Non vogliamo sussidi che costano viltà! Non riceviamo lezioni!»

DI SAMBUY: «Ma dal modo stesso con cui parlano i consiglieri della Minoranza si direbbe che è loro desiderio che il suicidio non venga accordato!.....»

Il gruppo consigliare socialista protesta anche più energicamente e rumorosamente.

La calma ritorna per breve momento, quando MATTEROLO fa notare che è prematura, inopportuna e pericolosa continuare oggi su questo terreno e in una discussione che il sindaco promette formalmente di riconsiderare fra poco in Consiglio; «dalla discussione calma, serena e completa che si farà allora, sarà dimostrato ancora una volta che gli interessi di tutti, e anche quelli degli operai, al pari degli altri, hanno qui dentro in tutti noi difensori e tutori ugualmente sinceri e convinti, ugualmente animati dai migliori sentimenti». (*Approvazioni*)

NOFRI, tra le più vive agitazioni, torna di dimostrare che, se non si vuol che si arrivi ad una turlupinatura, il Consiglio deve pronunciarsi oggi stesso sulla domanda concreta che gli si è fatta di un sussidio alla Camera del lavoro, così come sta lì, così come si è venuta naturalmente costituendo e plasmando. Anche in nome di alcuni colleghi presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, considerando che la Camera del lavoro sorgerà una fusione di interessi sociale, delibera di accordarle un sussidio annuo di L. 10,000 ed un adatto locale.»

SINDACO: «Se l'on. Nofri ritira questo suo ordine del giorno, la Giunta s'impegna formalmente a portare entro il mese di febbraio davanti al Consiglio comunale un progetto concreto per l'Ufficio municipale del lavoro.» (*Vive proteste dei consiglieri socialisti*)

VILLA, dopo le dichiarazioni del sindaco, raccomanda al Consiglio di attendere serenamente la discussione del progetto annunziato, a cui ognuno, a qualunque partito appartenga, potrà proporre quelle modificazioni e aggiunte e varianti che crederà convenienti.

Finalmente l'ordine del giorno Nofri è messo in votazione e respinto. Oltre i consiglieri socialisti, votano in favore solo Calandra e G. P. Ruggieri.

Dopo la lunga e così agitata fermata si riprende abbastanza speditamente l'esame degli articoli successivi del bilancio: fanno nuove osservazioni e raccomandazioni VIOARI, CAVALLERO, DI SAMBUY e DAGHETTO.

La seduta termina alle 19, ed è rinviata a sabato.

## Nota alla seduta.

Della discussione odierna nessuno ha ragione di essere lieto. Non la Minoranza che ha voluto ad ogni costo precipitare una discussione in un momento in cui la necessità di approvare il bilancio cresce in tutti un desiderio di affrettare i lavori: nè si poteva sinceramente dubitare della formale promessa del sindaco di mettere all'ordine del giorno di una seduta del prossimo febbraio la questione dell'Ufficio municipale del lavoro, sulla quale la Minoranza poteva e poteva proporre o fare precedere quella del sussidio alla Camera del lavoro. Non la Maggioranza, la quale, per ragioni molto discutibili, e nessuna convincente, ha negato, colla stessa precipitazione con cui i socialisti lo chiesero, il sussidio alla Camera del lavoro.

Nè la discussione fu all'altezza dell'argomento del nostro Consiglio comunale: essa ci conferma ancora una volta che su simili questioni le decisioni si prendono in un senso o nell'altro più per pregiudizi e per non avere una chiara visione delle cose, che non per altri motivi. E questo concetto illustreremo domani ampiamente, se lo spazio ce lo consentirà. Ad ogni modo certamente ritorneremo sull'argomento.

## Il tentato suicidio della Tosetti.

Ci scrivono da Milano, 29:

La Clementina Tosetti, che nei primi giorni che seguirono all'arresto si era mostrata di animo forte e di modi arditi e bellardi, dopo la confessione del delitto, commesso era caduta in uno stato di prostrazione grandissima. Il suo contegno diveniva tale che le guardiane temettero volesse attentare ai suoi giorni, e la sorvegliarono quindi attentamente. La Tosetti seppe però eludere anche tale sorveglianza, e l'altro giorno, con una striscia di lenzuolo ritorta, riuscì a fare un laccio che risultò poi ben resistente. Ne fissò all'inferriata una estremità, indi, salita sul tavolaccio, passati il laccio intorno al collo, dato un calcio al mobile, rimase appiccata!

Già la morte stava per scernala nel fatale abbraccio, quando una guardiana, posto l'occhio alla *spia*, vista l'orrenda spettacolo, potè aprire, precipitarsi sulla Clementina, già livida, e strapparla alla morte per darla novellamente in mano alla giustizia.

Alle grida, con altre guardiane accorse anche il direttore. La Tosetti fu trasportata all'infermeria, dove dal dottor Venanzi le furono apprestate le cure necessarie, ed ora si trova fuori di pericolo.

La Tosetti, che fino a pochi giorni fa aveva occupata una cella a pagamento, aveva dovuto — non potendo più far fronte alla spesa — passare nel riparto delle arrestate comuni.

Si ha però un'altra versione su questo tentato suicidio: quella che dice si trattò di un'audace simulazione.

L'astuta donna avrebbe aspettato — per effettuare il tentativo — il momento in cui le guardiane passano la visita alle celle. E il tentativo si ridurrebbe a questo: che la cameriera, tenendo fra le dita i lembi di un fazzoletto attorcigliato, avrebbe fatto finta di volerli strozzare.

La guardiana accorsa con avrebbe riscontrata alcuna traccia di lividure.

Si nota anche essere impossibile che il dottor Venanzio abbia potuto visitare la Tosetti, essendo da quattro o cinque giorni ammalato.

Si tratta di una commedia, dunque?

Per dovere di cronaca ho raccolto e vi ho trasmesso le due versioni. Credo però di dover aggiungere che quella del suicidio tentato sul serio sembra la più attendibile.

# Arti e Scienze

## L'ALTRO PERICOLO

**Commedia in quattro atti di Maurice Donnay.**

(Teatro Alfieri — 30 dicembre 1903).

Dal dì che Balzac architettò nella sua *Modère* la situazione di una figlia rivale, la amore, della madre, e nel suo caso drammatico più tenue, della matrigna, il teatro moderno illustrò nelle opere sue più d'una volta questo motivo, che è pure l'ispiratore dell'azione di *L'altro pericolo*. Ma dove gli uni si arrestarono perplessi e ribelli davanti allo orchiusore di una madre che fa sposare alla figlia il proprio amante, e nessuno con altra catastrofe in soluzione del tragico conflitto, Maurice Donnay volle fare atto di audacia, e rappresentarci nei suoi quattro atti, e per meglio dire nell'ultimo dei suoi quattro atti, la dolorosa figura di una madre, che per la salvezza e per l'amore della figliuola non vede altro mezzo e altra uscita fuori quella di sacrificare il suo cuore, e di indurre l'uomo a cui si è abbandonata da parecchi anni con tutta la passione di un'amante, a sposare la giovinetta.

Ma l'atto di audacia dell'autore drammatico, se la data al Donnay nuova argomento per affermare le sue doti di teatro, per superare le difficoltà della situazione con virtuosità di scena ricche di eleganza, di interesse e di commozione sebbene superficiale, non gli ha fatto però scrivere una commedia nè profonda, nè compatta, nè persuasivamente umana. Quel quarto atto, se può passare come una delle più abili, delle più fini pagine del Donnay, se la virtù di piacere per certi suoi fascini esteriori, non può vincere il nostro disgusto, la nostra ribellione, appunto perchè la conseguenza a cui giunge non ci persuade con le ragioni della verità, nè è maturata da condizioni necessarie ed umane.

Il caso nella sua più rapida sintesi è questo. Il signor Stefano Jadain, ingegnere ferroviario a Grenoble, è venuto con sua moglie a passare alcuni giorni a Parigi. Jadain è un lavoratore ostinato, coscienzioso; è uscito il primo dalla scuola, ma, come spesso accade, nella vita questo è un titolo che poco vale, e non gli ha infatti fruttato che un modesto impiego in provincia, mentre all'amico Ernstein, che non ebbe mai a primeggiare tra i compagni, la fortuna ha aperto una carriera onorifica e lucrosa. Clara Jadain è una signora assai bella, intelligente, tenera, appassionata, con un dolce incanto di poesia in tutta la persona.

E una sera opportuno dal loro soggiorno a Parigi, mentre la signora Ernstein fa della musica e dell'amore col suo amante De Meillan, e Clara discorre con Freydières, un amico d'infanzia e anche un po' del cuore ch'ella ha ritrovato a Parigi con la fama di avvenuto celebre, Ernstein propone a Jadain: «Se tu lasciassi il tuo meschino posto di Grenoble, e venissi a Parigi, a lavorare con me, a dirigere con la tua intelligente attività i lavori che io assumo? Sarebbe per te una via più ampia per conquistare quella fortuna che ti spetta e che non hai finora con i tuoi meriti raggiunta.» La proposta non dispiace a Jadain, che accetta. Ma intanto Clara e Freydières nel loro colloquio hanno ravvivata una quantità di memorie e tra cose a poco a poco si è fatta strada nell'animo della donna, occupandolo da prima con un fascino di tenerezza indefinita, il sentimento d'amore, di passione profonda che Freydières ha sempre serbato per lei..... Breve, quando finisce il primo atto noi sappiamo un'altra cosa: che se Jadain rimane a Parigi, Clara diventa l'amante di Freydières. Atto un po' lento nello sviluppo e nei movimenti, ma non privo di alcuni particolari squisiti.

Atto secondo, quattro anni dopo, a Parigi, in casa di Jadain che è divenuto ormai il finanziere, anzi le due braccia operose nelle imprese di Ernstein. Clara ha, come si prevedeva, fatto per essere l'amante di Freydières, che è ma volta è amico intimo di Jadain e ne frequenta ogni giorno la casa. Storia vecchia, ma è vero? ma pure sempre attuale. Ma qui la commedia cambia a svolgere quello che non prevedevamo. Clara ha una figlia, che ormai ha raggiunto i diciassett'anni: vivacità, candore, ingenuità, spirito, passione insieme congiunti. E Maddalena — così si chiama — s'innamora ingenuamente di Freydières, poichè Freydières è ancora, su bell'uomo, nel vigore degli anni, trentacinque anni al più. Tutto questo 2° atto, in verità, un po' pesante nell'andatura, non è che un'illustrazione della passione a cui si abbandonano Clara e Freydières da una parte, e dell'amore timido, ingenuo, candido come un giglio, e ardente come una fiamma inestinguibile, che si accende nell'anima recisiale di Maddalena; all'improvviso di tutti, di Freydières stesso che continua a considerare la fanciulla, in cui la vita già si rivela in tutta la sua più feconda energia, come una bambina.

Ma in una «serata» dagli Ernstein, nella quale — siamo al terzo atto — Maddalena fa il suo primo ingresso nel mondo, ammirata e ricercata da tutti, come suo splendido fiore di giovinezza, ella si accorge di due cose: l'una dolcissima, l'altra terribile: che Freydières non si dimostra più insensibile alla sua bellezza e al suo amore: ma Freydières è pure l'amante di sua madre.

La prima le è rivelata in una scena, che squisita scena!, con lui; la seconda alla fine — a che grossolano mezzo di teatro è noi ricorse qui il Donnay! — sussurrata da una signora Lacorte ad un invitato in un angolo della sala. Scenata dalla commozione Maddalena viene portata a casa. E il quarto atto ci ritrova dopo quindici giorni, in casa Jadain. Maddalena è malata: e niuno sa la cagione di quel malessere, così angoscioso per Clara specialmente che adora la figliuola. Ma ecco che salta su il giornaletto al quale la giovane consola i segreti della propria anima. Ed il giornaletto serve di compiacente mezzo per far sapere a Clara che Maddalena è innamorata di Freydières. A questo punto la situazione assume la sua più alta intensazione drammatica. Che farà Clara, che farà la madre dinnanzi a questa terribile scoperta? Qual tragico angoscioso conflitto di sentimenti è mai quello che passa nell'animo di lei! Ella giura alla figlia di non essere l'amante di Freydières. La madre trionfa dell'amante. La verità ucciderebbe forse quella fragile vita di fanciulla. Poi, come giunge Freydières, il dramma si accende più vivo. Egli vorrebbe andar via, lontano, per sempre, — e sarebbe forse la soluzione più logica, — ma ella per pietà di Maddalena lo induce a promettere di sposarla. Quanto a lei, la vita è ormai spezzata. «In amore è la donna che espia», conchiude dolorosamente Clara.

Ma a noi pare che entrambi siano, nella loro situazione, fuori parte: e che la conciliazione a cui Clara arriva, non dalla verità e dall'umanità per serrarsi in un inutile, architettato artificio di virtuosità psicologica. Forse che, come avverte Freydières stesso, non ci saranno nella vita di Maddalena, così sposa, altre signore La Corte che s'incaricheranno di ridirle la verità e di aprire più angoscioso il dramma nel suo cuore? Come si vede la soluzione di Clara non regge a troppo salde ragioni. C'è la ragione della pietà, ma la pietà non è la logica, ed è la logica sola quella che sul teatro persuade e commuove durevolmente.

Ora queste rimasto non aggiunge la commedia del Donnay. Commedia vista ed esaminata nel titolo, disegnata della condotta, lenta e pesante nello sviluppo, ostinata, di più, in una soluzione che può parer amara disperata, ma che agli occhi più saldi della riflessione non è sincera. E non ci sono, all'infuori di Clara e di Maddalena, soltanto queste due figure nelle di tratti psicologici e giustificativi, personaggi disegnati con qualche rilievo. Le virtù del dialogo non basta a nascondere la loro leggerezza e superficialità, come non basta a dar sempre la necessaria freschezza.

«La verità si dice solo nei romanzi», esclama ad un tratto Clara per giustificarsi: ma lo proferisce rileggersi quello che è tra i romanzi più squisiti di Maupassant: *Fort comme la mort*. Ivi la stessa situazione dell'*altro Pericolo*; ma il Maupassant non ha osato giungere alle conclusioni del Donnay, facendo sposare la figlia dall'amante della madre. E per questa l'umanità ne scoppia più intensa da ogni pagina; mentre da questi quattro atti non deriva che una fuggevole, pallida impressione di vita in mezzo a figure sciatte e incolori.

Il pubblico numeroso, elegantissimo, ha accolto la commedia piuttosto freddamente, con un solo applauso, non unanime nè convinto, a ciascun atto.

Esecuzione buona, specialmente per opera della signorina Pasoli (*Maddalena*) e di Teresa Marinai (*Clara*): discreto appena nel complesso degli altri interpreti.

ell.

# Reati e Pene

## Il processo del Banco Sconto.

*(Corte d'Appello di Torino — 30 dicembre).*

L'udienza si apre alle ore 9.

Prende tosto la parola l'avv. C. F. Reggieri, il quale chiama la sentenza del Tribunale «una ribellione di scrupoli alla logica severa della giustizia». In essa vi è un errore fondamentale, che tutto contamina il ragionamento, poichè i giudici confusero gli estremi del dolo con quelli della colpa. La compera delle azioni fu una legittima difesa del Banco. Cattaneo non fu l'autore, ma la vittima del raggiro.

Nuova copia d'argomenti in difesa di Corinaldi reca poi l'avv. Franco di Venezia, il quale fa osservare come egli subito a Parigi si abbia fatto palese la pura correttezza dei francesi e di altri con lettere, per le quali il Tribunale lucidò il Cattaneo di non averne tenuto conto, senza però per questo fare un merito ai Corinaldi. La stessa sentenza compliments l'avvedutezza di Spocker, Massena e Lenino. Essi nei loro rapporti s'informarono ai concetti ed alle impressioni di Corinaldi. A quelli l'esimo; a questi il *crucifige!* Di tali inconseguenze e contraddizioni, tutte ingiuste verso il Corinaldi, trova l'oratore piena la sentenza e chiede, in nome dell'equità, l'assoluzione del suo cliente.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

***

L'avv. Erizzo, altro oratore della Difesa, dinnanzi ad un affollatissimo uditorio, prese nell'udienza pomeridiana la parola per patrocinare la causa di Gullino. Egli tiene una linea di condotta assai diversa dagli oratori precedenti ed attacca vivacemente gli amministratori del Banco, e non risparmia nemmeno il comm. Cattaneo, a cui però riconosce la perfetta buona fede e l'onestà intemerata.

Egli, prima di tutto, cerca di smorzare la triste impressione che intorno al Gullino tentò di fare la Parte civile, dicendo che egli non è l'uomo immondo, come la Parte civile ha voluto descrivere, ma che egli fu sempre il solerte e zelante interprete del pensiero e della volontà del presidente.

Inoltre dice che gli amministratori erano al corrente in gran parte di tutto quanto si andava facendo nella combinazione franco-italiana e di tutto ciò che precedentemente è pure addebitato a Cattaneo, Corinaldi e Gullino.

Chiama gli amministratori e gli azionisti grate supine, silenti, ma pienamente consapevoli. Cita alcuni episodi per dimostrare appunto questo suo assunto. Scende poi a considerare la truffa in tutti i suoi particolari, cercando di dimostrare che dall'opera di Gullino esulano perfettamente tutte le caratteristiche del delitto di truffa.

In tutta questa dimostrazione l'oratore cerca sempre di far vedere che il Gullino non fece altro che ottemperare agli obblighi che gli venivano dal conferimento e dal consiglio del Cattaneo, i cui difensori rimproverano di aver troppo facilmente scaricati i tardi sul Gullino.

L'avv. Erizzo, dopo aver affermato che in nessuno dei momenti e in nessuna delle operazioni che furono causa del danno subito dal Banco il Gullino v'appare, conclude per la assoluzione dell'imputato, o per la riapertura completa del dibattimento onde accertare come tosti gli smarroli Poli e Pantaleoni, il Quaglia, che ora si trova a Torino, ed altri testimoni importanti.

L'udienza è rinviata a domani, alle ore 14, per considerare per l'ultima volta la parola agli imputati e per la sentenza, che diremo nell'edizione sera.

*Cirl.*

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

## Una lapide in memoria del questore Giola.

Ieri, in un vestibolo al primo piano della sede della Questura, venne scoperta una lapide, eretta, per iniziativa del nuovo questore cav. Gervasi e dei funzionari, alla memoria del compianto commendatore Giola.

Alla mesta e semplice cerimonia assistevano, oltre i figli, il fratello, i cognati ed altri parenti del defunto questore, il consigliere di Cassazione cavaliere Vecchi, il consigliere d'Appello comm. Martini, il comm. Bono, direttore delle poste e telegrafi, il professore Chironi, rettore dell'Università, il cav. Negrone per la Camera di commercio, il colonnello dei carabinieri cav. Peano, il tenente-colonnello cav. Raimondi, l'on. Marsengo-Bastia, il colonnello comandante Rosasco, l'avv. Bruno, capo dell'Ufficio di polizia municipale, il nuovo commendatore delle guardie municipali capitano Giusso, e parecchi amici personali del defunto questore.

Prima che scendesse il velario che copriva la lapide, il commissario-capo cav. uff. Guazzo, con forbita parola ispirata al ricordo della lunga ed affettuosa amicizia che ebbe col defunto questore, ne rievocò i meriti come uomo e come funzionario, ringraziando le fasi della sua rapida carriera, la pura raccolta nell'adempimento del suo dovere e anche i molti dolori che lo amareggiarono negli ultimi mesi della sua vita, già travagliata da lancinanti sofferenze fisiche.

Alle parole del cav. Guazzo fece eco il nuovo questore cav. Gervasi, con una commossa improvvisazione oratoria, in cui rese omaggio alla memoria del suo predecessore.

Poscia lo scultore Augusto Rodanzi fece calare il velario, e la lapide scoprì l'effige in bassorilievo del compianto questore apparve agli sguardi degli astanti.

La lapide reca la seguente epigrafe, dettata dal cav. Guazzo:

«In questa sede che fu amore e patimento di Simone Giola nacque e quale ispirato, compra adamantina, sempre il proposito, e per volere concorde di successore e dipendenti, resti scolpito nel marmo, esempio imperituro delle sue preclari virtù.»

**Ritorno del Conte di Torino.** — Il Conte di Torino ha fatto ritorno iersera da Brescia.

**Arrivo e partenza.** — Giunse da Firenze e proseguì per Roma il sottosegretario on. Facta.

**Servizio straordinario di Capodanno.** — In occasione della prossima fine dei giorni 1 e 3 gennaio i biglietti di andata e ritorno sulle linee e vapore della Società Belga — linea Torino-Cuneo-Chiavari-Livorno, Torino-Mondovì-Trofarello-Casale-Palermo, Torino-Settimo — che saranno emessi oggi, 31, saranno valevoli fino a tutto il giorno 4 gennaio.

**Il tentato suicidio di due donne.** — Ieri, verso le 12.15, certa Ricca Dina, diciottenne, per dispiaceri di famiglia bevette una soluzione di acido fenico. Assunta da acutissimi dolori, chiamò il soccorso. Ebbe le prime cure del dott. Fervarino, poscia una guardia municipale la trasportò al San Giovanni, ove venne ricoverata.

— Verso le ore 13.15 giunse di ieri certa Faussone Anna, di anni 29, maritata Ferraris, ma separata dal marito, si gettò nel Po presso il ponte in pietra. Certo Franchino Augusto, addetto alla regatta sita sulla riva del fiume, accorse in barca, e riuscì ad afferrare la sventurata ed a trasportarla alla riva. Condotta poi al San Giovanni, la dichiarata fuori di pericolo.

**Il suicidio di un meccanico.** — Alla lista numerosa dei suicidi di questi giorni si aggiunge quello di un meccanico ventisettenne, avvenuto iersera. Erano circa le 20.30 quando, entrando nella propria abitazione in via Vanchiglia, 12, Salvatore Marchi, il giovane in parola, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra; il povero disgraziato cadeva, e, a nulla valendo i soccorsi che furongli prodigati, si è indotto all'estremo atto per

**Morte per via.** — Ieri, alle ore 11.20, una donna dell'apparente età d'anni 60, vestita decentemente, cadeva passando per via Mazzini, ed in mezzo a molta folla di gente malata, e subito prestatole al suolo, in stato della povertà sovrastò parecchi istanti ad una guardia municipale, la quale si affrettò a soccorrere l'infelice al San Giovanni; ma cessava di vivere prima di giungervi. Finora non fu possibile identificare la defunta.

**Cadavere irreperibile.** — Nel pomeriggio di martedì, nella fabbrica di fotti in conti del signor Antonio Agnesi, in via Pietro Micca, N. 32, improvvisamente si levarono alcune grida di persone in costernazione. Subito gli operai di detta stabilimento intesero le cause di esclamazioni, le quali furono poi portate a termine dai pompieri sollecitamente accorsi.

Il danno non è grave, e non si ebbero a deplorare disgrazie personali.

**Un ragazzo ferito da un suo parente.** — L'altro ieri il ragazzo Cerutti Nicola, d'anni 12, si recò alla Scuola di polizia municipale dell'Aurora a farsi medicare una non lieve ferita al viso. Interrogato colla precauzione di tale persona, il ragazzo rispose di essere stato ferito con un pezzo di legno involontariamente mentre da un suo parente, dopo di essere stato sgridato precedentemente col proposito antisterico dalle guardie municipali, l'Ortonelli lo portava all'Ospedale di San Giovanni per una più valida medicazione.

## STATO CIVILE DI TORINO

*29 dicembre 1903.*

NASCITE: 32, cioè maschi 6, femmine 16.

MATRIMONI: Durbiesa Recolo con Keller Maria — Negro Agostino con Fantino Clementina.

MORTI: Consiglio-Grosso Giovanni, d'anni 48, di Giaveno, negoziante, corso Oporto, 53.

Garighe Giuseppina (ved.) n. Peruzzo, id. 70, di Torre Pellice, casalinga, via Belfiore, 23.

Giaccone Maria, id. 85, di Revello, nubile, via Madonna, 15.

Ferrero Michele, id. 68, di Torino, industriale, via Santorre Santarosa, 1.

Gattini Cesare, id. 53, di Cigliano, agente di commercio, corso Emilia, 3.

Melegna Maddalena (ved.) n. De Rossi, id. 70, di Caligiano, casalinga, via Vanchiglia, 13.

Bailo Severino, id. 43, di Pinti d'Acqui, agente, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Tamagnone comm. Luigi, id. 83, di Chieri, pensionato governativo, via Bogino, 19.

Grassaglia Maria (ved.) n. Cargiolo, id. 73, di Torino, contadina, strada al Rondò, 340.

Andreis Margherita n. Fenoc, id. 39, di Torino, casalinga, via Frejus, 25.

Bertino Giovanni, id. 63, di Mompantero, contadino, strada della Generala 318.

Gatti Giuseppe, id. 70, di Chieri, scrivano.

Prato Marcello, id. 19, di Mongrando d'Avi, chier.

Osenore Silvio, id. 7, di Trana.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui 4 domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 3.

# ULTIME NOTIZIE

## L'on. Rizzetti sottosegretario al Tesoro?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

In questa scarsissimi circoli politici si parla della nomina del ministro dello finanze e del sottosegretario al tesoro, e [illegible] chiacchiere se ne fanno molte e di nomi ne circolano parecchi, ho voluto assumere informazioni in proposito.

Mi fu detto che nella nomina, che si pretende imminente, del successore dell'onorevole Rosano, non s'è assolutamente nulla di deciso, anzi è anche probabile che tale nomina sia lontana più di quello che si crede.

La cosa sarebbe invece diversa riguardo al sottosegretario del tesoro. Anzitutto a questo riguardo, siccome nelle chiacchiere odierne ho sentito ripetere con una certa insistenza il nome dell'on. Fasce, vi posso dire con sicurezza che non si pensa a lui, nè egli pensa al sottosegretariato. Vi dirò anzi che avendo incontrato il deputato di Genova giorni domandai, e l'on. Fasce, senza escludere che tempo fa, appena costituito il Ministero, qualche trattativa con lui ci sia stata, mi dichiarò che da molti giorni non vede nè l'on. Giolitti, nè l'on. Luzzatti, e mi pregò di annunziare che egli non sarà il sottosegretario al tesoro.

Per ulteriori informazioni avute a me risulterebbe che, senza che nulla sia stato deciso nel Consiglio dei ministri, fra Giolitti e Luzzatti vi sarebbero accordi di massima per dare la preferenza all'on. Rizzetti.

Anche Fasce mi disse che l'informazione datami è attendibilissima e anzi credette di poter dire che la nomina dell'on. Rizzetti è non solo probabile ma quasi certa.

Ripeto, la decisione definitiva spetterà al Consiglio dei ministri, o vi dirò infine che una sola opposizione potrebbe eventualmente elevarsi da parte di qualche ministro, opposizione antipatica, d'indole regionale, nel fatto che nel Gabinetto vi sono già tre altri sottosegretari piemontesi.

Ma se questa difficoltà non sorgesse, posso garentirvi che tutti i ministri si tenderanno concordi nella nomina del Rizzetti.

## Si conferma il viaggio dello Tsar a Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,5:

La *Patrie* afferma che il nuovo ambasciatore russo Iswolf, il giorno dopo aver presentato le credenziali a S. M., gli partecipò che lo Tsar sarebbe venuto nella prossima primavera. Il giornale si compiace di questa notizia, che sarà appresa dagli italiani in generale e dai romani in ispecie con grande soddisfazione. L'atteggiamento di molti intransigenti del socialismo, a cui si attribuiva il rinvio, non risponderebbe al pensiero ed al volere degli italiani.

## I cardinali e il diritto di «Veto».

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,25:

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia della riunione tenuta ieri in Vaticano dai cardinali presenti in Roma per accordarsi circa lo esame da prendersi per imporre in futuro l'esercizio del «Veto». Erano presenti diciotto cardinali. Presiedeva il cardinale Vincenzo Vannutelli; fungeva da segretario Caraglia. Oreglia aprì la discussione, chiedendo il parere dei colleghi sul diritto di «Veto»; poscia Agliardi fece la storia del diritto di «Veto», dicendo che non può più giustificarsi oggi, perchè il Pontefice è capo di un potere puramente spirituale. Nello stesso senso parlarono Gotti e Serafino Vannutelli. Altri parlò della necessità di mantenere buone relazioni colle Potenze, senza però subirne l'influenza. Non fu presa alcuna deliberazione.

### Il Giappone acquista

**le due corazzate argentine in costruzione a Genova.**

Ci telefonano da Genova, 31, ore 0,30:

Fu [illegible] il contratto per l'acquisto delle due corazzate argentine *Moreno* e *Ricadavia* fra la Commissione giapponese, che da alcuni giorni si trova a Genova e la Commissione argentina.

Nel caso che la dichiarazione di guerra fra la Russia e il Giappone avvenisse prima della partenza delle due navi da Genova, si ritiene che il contratto si riterrà annullato.

### Per la Biella-Vercelli-Gattinara.

**Il concorso della Provincia di Novara.**

Ci telegrafano da Novara, 30, ore 20,30:

Nella sua seduta odierna il Consiglio provinciale approvò un contributo di 625 mila lire a favore della ferrovia Biella-Vercelli-Gattinara.

### Musulmani che saccheggiano chiese e scuole.

Ci telegrafano da Cettigne, 30, ore 23,15:

I musulmani scacciano le scuole e le chiese del territorio dipendente dal Montenegro di Tedioja, presso la frontiera montenegrina. Vi fu uno scontro sanguinoso fra i musulmani e i cristiani. Il Governo montenegrino domandò alla Porta l'invio di truppe per ristabilire l'ordine e disarmare i musulmani.

### Leubet

**e il Capitolo di San Giovanni in Laterano.**

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,05:

Loubet ha ricevuto il primo canonico di Capodanno il giorno di Natale dal Capitolo di San Giovanni in Laterano, al cui è libero, ed al quale venne così risposto:

«Ho ricevuto con piacere la lettera di felicitazione che mi avete inviato per il nuovo anno. Sono pertanto sensibile agli auguri che fate per la Francia e per me, e vi ringrazio sinceramente. Voi potete essere certo che la pace sarà sempre il mio più vivo desiderio e costante preoccupazione.»

### L'ambasciatore Pasetti

**chiede di essere collocato a riposo.**

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22,45:

Secondo la *Neue Freie Presse*, il barone Pasetti, ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, avrebbe rassegnato al Ministero degli esteri il desiderio di ritirarsi a riposo. Il giornale dice che la domanda sarà indubbiamente accolta. Gli succederà il capo-sezione al Ministero degli esteri, conte Lützow.

### La Porta accetta un generale italiano

**a comandante la gendarmeria macedone.**

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 23:

Essendo l'ambasciatore russo Zinoview indisposto, l'ambasciatore austro-ungherese ed il ministro degli esteri, Tewfik-pascià, si sono recati al suo domicilio per confermare circa la nomina di un generale italiano a comandante della gendarmeria nei *vilayet* della Macedonia. Tale nomina è stata in massima accolta dal ministro degli esteri.

### L'annullazione di sei giornali milanesi

**che pubblicarono l'istruttoria del processo Murri**

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Il *Corriere della Sera*, il *Secolo*, la *Sera*, la *Lombardia*, la *Perseveranza*, i *Tribunali*, erano stati querelati dalla Procura Generale di Bologna per aver pubblicato alcuni atti dell'istruttoria del processo Murri, ed [illegible] di essere stato fatto dai giornali di Bologna, Torino e Roma. E quest'oggi comparvero in Tribunale A. G. Bianchi, redattore gerente del *Corriere della Sera*, il cav. Bigiaretti, redattore responsabile della *Perseveranza*, e i gerenti degli altri giornali.

Per istanza della Difesa la causa fu rimandata.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, che spiegano come il contegno della Procura di Bologna, troppo tardi decisasi a vietare ogni pubblicità, giustificasse la pubblicazione, sorge il P. M. avv. Pelliccia. Egli, pur riconoscendo che altri giornali non erano stati chiamati in giudizio, affermava la sostanza del resto. Domandò perciò che tutti i giornali imputati fossero condannati alla multa di L. 233, più le spese in solido.

Parlarono a lungo e con molta efficacia e valentia di argomenti i difensori avv. Galliva e Valdata, concludendo in fatti del P. M.

Il Tribunale sentenziò che non c'era luogo a procedere contro gl'imputati per insufficienza di prove.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 30 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: 673.8; ore ...: 6.1.

Stato pluviometrico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto nevi.

*(Museo Civico — Sulle cinote al nord del Palazzo Madama)*

Temperatura massima del giorno 30: — 0.9

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 0.8

1° gennaio. — Il sole sorge alle ore 8 minuti 10; tramonta alle ore 16 minuti 16.

## BORSA DI TORINO — 30 dicembre.

*Godimento dal 1° luglio*

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 104 42 1/2.

Contr. del matt. in c. 104 40, 104 42 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzo nom. 104 42 1/2.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 103 80.

*Godimento dal 1° luglio.*

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 102 50.

Contr. del matt. in c. 102 50, 103 02 1/2, 102 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 10 e 5,00): prezzo nominale 103.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 20 e 5,00): prezzo nominale 103 10.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 3 0/0 lorda: prezzo nominale 74.

---

Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — C. d. m. in l. 253 75 f.p.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 296.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 509 75, 510 75.

**Cambio ufficiale.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | 1 | denaro | 99 87 1/2 | — lettera | 99 97 1/2 |
| Germania | 4 1/2 | » | 99 70 | — » | 99 80 |
| Londra | 4 | » | 25 18 | — » | 25 15 |
| Germania | 4 | » | 122 80 1/2 | — » | 123 07 1/2 |

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 104 42 1/2.

Rendita 4 0/0 f.p. 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 103 30 1/2, 103 80.

*Prezzi dei valori per fine pressimo*

| Azioni | | Ferr. Med. | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1180 — — — | Rubattino | 470 — 476 — |
| B. Comm. | 760 — — — | | 477 — 476 — |
| Cred. It. | 626 — 627 — | | 

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

# I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Ma, in quel momento, egli non aveva il diritto di dirle se non voleva spezzare il cuore di due giovani innamorati, che credevano all'avvenire e sorridevano alla felicità.

— Via! — pensò — debbo tenermi ciò per me..... Dopo tutto mi sono, forse, ingannato quando pensai che Harry Clark era un mascalzone..... E lui che ignora perfino la mia esistenza, non può immaginare qual male m'ha fatto!..... Lasciamo andare!.....

Il pranzo di fidanzamento non ebbe tuttavia l'allegria che avrebbe potuto avere.

Insensa volta dell'arrivo, gli sforzi a mala pena dissimulavi e sovente inutili di Gastone per parer gaio e mostrarsi amabile facevano cattiva impressione sugli altri convitati.

Si sentivano aleggiare come vaghi presagi di imminente.

E in mezzo a quel malessere generale, la gioia dei due giovani fidanzati era uno spettacolo consolante e insieme doloroso, perchè, contemplando con piacere la loro ingenua fiducia, una segreta apprensione stringeva il cuore.

Dove andranno quei poveri fanciulli? Che cosa riserverà loro l'avvenire?

Ma perchè, se l'ora del castigo era sonata, perchè Dio sceglieva quello due innocenti creature per essere tutt'assieme gli strumenti della vendetta e la ritorsione espiatorie?....

## IV.

### Il marito d'una ballerina.

Le rovine del forte Porter, ultima vestigia dei costumi bellicosi di cui gli americani di un tempo dovettero dar prova per difendere la loro indipendenza e l'integrità del loro territorio, erigono, lo abbiamo detto, al nord di Buffalo, su una collina che domina il corso del Niagara e che costeggia il railway *New York central and Hudson River*.

Quelle rovine, ormai inutili, ma pittoresche, formano il principale ornamento di uno dei più bei parchi di cui Buffalo può inorgoglirsi.

Di là si gode anche d'una splendida veduta: la rovina del forte Erie, che elevansi di faccia, sulla riva canadese; il ponte internazionale rilegante gli Stati Uniti al Canadà; la città, il lago Erie e il maestoso Niagara, che trascina con rumore di torrente l'enorme massa d'acqua dei laghi superiori verso le grandiose cascate che hanno reso celebre il suo nome in tutto il mondo.

La pianura offre il più ridente aspetto: prati verdi, giardini fioriti, gruppi d'alberi dappertutto..... Là si trovano il campo delle corse, il tiro ai piccioni, il polo, parecchi tennis e il velodromo, tutte, insomma, ciò che può servire all'esercizio dei differenti sports, delizia degli americani.

E i numerosi *chalets*, sparsi qua e là fra le verdure, sono restaurants, caffè, sale di bagno e sale di riposo per gli *sportsmen* stanchi.

Uno dei più vasti, dei più eleganti, dei più *confortables* di quei *chalets* è il *Racing-Club*, situato alla porta della città, nel centro di un piccolo parco, separato dal Niagara soltanto da un'avenue e dal railway di New York.

I soci del *Racing-Club* sono i giovani più ricchi e più eleganti della città.

Due di questi, William Davis e John Evans, conversavano una bella sera sulla terrazza del Circolo, e la loro conversazione svolgevasi su una di quelle questioni di teatro di cui preoccupansi vivamente quei giovani sfaccendati che non pensano che al divertimento.

— Ma, infine, quando arriva — diceva William — quella famosa Yvonne de Maupreuse, che i cartelloni ci annunziano da oltre tre settimane?

— Ella comincia troppo bene l'arte di farsi desiderare, — rispose John, — per non farci aspettare attendere un poco.

— Le donne di quel genere hanno reso ai loro piedi tanti gran signori, re e principi, che hanno appreso a disprezzare l'umanità.

— E' un fatto che, se se ne giudica dal suo ritratto che si trova affisso su tutti i muri, questa deve essere maravigliosamente bella.

— Oh! i ritratti delle attrici e delle ballerine! Ne hanno una fatto a venticinque anni e non espongano mai che quello. Yvonne de Maupreuse deve essere piuttosto matura; se la memoria non m'inganna, ella faceva i bei giorni dell'Opéra di Parigi verso il 1880.....

— Dove hai preso ciò?

— Mio Dio! Nei giornali che parlavano di lei.

— Leggevi i giornali in quell'epoca?

— Sì, a dieci anni ero già entusiasta di tutte le rose di teatro.

— Io non me ne ricordo — disse John Evans.

— Ora, per essere già celebre anno il 1880, — riprese Davis, — bisognava che a quell'epoca Yvonne de Maupreuse avesse almeno venticinque anni, addizionismo ventiquattro e diciassette fanno quarantadue. Vedi che non è precisamente il fiore della gioventù.

— Devi ingannarti, — insinuò John.

— Non so più fare un'addizione?

— Non dico ciò. Dico soltanto che i tuoi ricordi possono non essere il un'esattezza assoluta.

— Ebbene, non discutiamo e domandiamo a Francesco Clark, il nostro maestro in materia teatrale. Sono sicuro che egli saprà dirci la tinta dei capelli d'Yvonne de Maupreuse, il numero dei suoi domestici, il colore della sua livrea..... e la sua età.....

Francesco Clark aprira in quel momento la porta che dava accesso dal vestibolo sulla terrazza.

— Ah! cari amici, — disse, — qual fortuna trovarvi qui: avevo paura di dover passare la sera tutto solo..... Non siete in campagna con questo tempo, in questa stagione?

— Noi, no..... e tu? — risposero in coro John e William.

— Io sono qui perchè mio padre, costretto in questo momento di rimanere in città pei suoi affari, m'ha pregato di tenergli compagnia.

— Io sono ho le medesime ragioni — disse William — Ma m'annoio tanto in campagna, che rifiutai quest'anno di obbedire a quella moda assurda che ci fa una legge di lasciare Buffalo col principio dell'estate.

— La tua maniera di vedere rassomiglia molto alla mia — disse Francesco Clark.

— Come, sei tu che parli così? Tu, il fortunato fidanzato della più deliziosa delle donne! Eppure dovresti sapere che gli innamorati amano la solitudine, la poesia della campagna, le dolci fantasticherie.....

— Sempre scherzoso il mio caro William.

— E non puoi dire che rimani a Buffalo per essere più vicino alla tua fidanzata..... perchè i Desforges mi pare siano a Williston.

— Sapete proprio tutto, voi altri!.....

— No, mio caro, non sappiamo tutto. E tu sei giunto precisamente mentre noi decidevamo di sottoporre alla tua alta competenza una questione grave, cui i nostri soli lumi non ci permettono di risolvere. Potresti dirci qual è il colore degli occhi della bellissima Yvonne de Maupreuse che deve prossimamente arrivare a Buffalo?

*(Continua).*

## MERCATI E COMMERCIO

**Torino**, — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per mercato: Bovini L. 1° qual. 1 60 — Vitelli 1 75 — Suini 1 20 — Tori 1 55 — Maggie 1 35 — Sorcini 1 10 — Malati 1 10 — Montoni 1 65 — Agnelli 1 75 — Capretti 1 60.

**Cavallermaggiore**, 21 dicembre. — Prezzo al quintale L. 22 75 — Segala 17 75 — Melga 16 75 — Segala forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 70 — Id. reatino 0 60 — Paglia 0 30 — Vitelli da latte 1° qual. 1 25 — Id. 2° 1 00 — Id. 3° 7 00 — Buoi al mg. 0 70 — Vacche 0 60 — Maiali 0 60 — Uova alla dozzina 1 20.

**Mondovì**, 19 dicembre — Frumento al quint. L. 22 80 — Segala 15 50 — Melga 16 50 — Fave 16 50 — Avena 17 50 — Fagiuoli bianchi 30 00 — Id. comuni 22 00 — Riso 39 00 — Miglio 00 00.

Olova alla dozzina lire 1 10 — Burro al chil. 2 00 — Patate al mir. 0 00 — Legna da ardere 0 22 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 1 20 — Carbone 0 00.

Bozzoli (la qualità al mir. L. 0 00 — Id. 2.a q. 0 00 — Vitelli 0 00 — Castrato 00 00 — Vitelloni 1 00 — Agnelli al chilog 1 00 — Capretti 0 00 — Polli giovani per capo 1 00

**Oleggio**, 28 dicembre. — Buoi grassi 1° qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2° qualità 63 — Giovenche e vacche grasse di 1° qualità 63 — Giovenche e vacche grasse di 2° qualità da L. 49 a 49 Vitelli grassi di 1° qualità al chilogr. 1 02 — Vitelli grassi di 2° qualità 0 93 — Vitelli grassi di 3° qualità 0 86 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 20 — Galline da 1 50 a 1 70 — Oche da 3 50 a 4 25 — Piccioni da 0 50 a 0 55 — Conigli per capo da 1 00 a 1 10 — Anitre per capo da 1 50 a 2 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Grotteccie da 0 70 a 0 00 — Pernici da 1 50 a 1 90 — Uova fresche alla doz. da 0 00 a 0 00 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 21 25 a 21 50 — Avena da 16 50 a 16 75 — Meliga al sacco nuovarese di Heri 15% 1/2 da 16 00 a 16 10 — Segale da 15 57 a 15 75 — Riso da 32 00 a 36 00.

**Alessandria**, 21 dicembre. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 160 a 165 — Id. 2.a q. da 150 a 155 — Bovine di 1.a q. da 70 a 75 — Id. 2.a q. da 65 a 66.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 24. — Prezzo dell'argento al chilogr. 95.

**Londra**, 24 — Prezzo 25 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo un millesimo.

**Nuova York**, 23 — Argento O. 53 5/8


Le Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI guariscono le TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di CREOSOTINA DO FÉ-ADAMI per la loro Grande efficacia vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e consorti.

Un solo flacone di Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI basta per guarire la più ostinata TOSSE da RAFFREDDORE ed il CATARRO più cronico

Prendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sedurre da altri prodotti inefficaci

Flaconi da L. 2 e L. 3 in tutte le Farmacie e dal Preparatore

DOMPÉ-ADAMI, Chimico
Milano, Galleria Scala, 5
Palermo, Piaz Bologna 3

PILTICOR BERTELLI

contro ANEMIA GRACILITÀ RACHITISMO

contro SCROFOLA DEBOLEZZA DENUTRIZIONE

Il Piticor Bertelli si vende a L. 5 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 16.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma. Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901 Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito

Aumenta il peso del corpo

Facilita la digestione

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.

Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiesta Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO.

G. B. SERIAPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

QUADRI Esam. gratuito, acq. — Via Maria Vittoria, 41, p. sinistra. c 14735

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

PIANOFORTI d'occasione, e riparazioni garantite. — Via Massena, 4 c 15172

Mobili d'ufficio e libri legali vendonsi causa trasloco. Rivolgersi sig. BESSOLO, via Fabro, 2, Torino. 16300

Terreni fabbricabili anche a piccoli lotti — Studio d'ingegneria, corso Oporto, 42. c 16588

Maestra Levatrice CORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 15495

Per annunzi rivolgersi Haasenstein e Vogler

GRANDE UNICO PREMIATO STABILIMENTO di MOBILI d'ogni genere fantasia artistici

CHE NON TEME CONCORRENZA

Rossi Carlo Propr. Torino

Via S. Secondo, N. 29

NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente

TAPPEZZIERE in STOFFE

DI FANCY SCHIZZI - DISEGNI A PREVENTIVI

PREZZI LIMITATISSIMI

Da non confondere con quei rivenditori che dicono fabbricanti

GRANDE ALBERGO MILANO

GIOIELLIERE

RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS SU RICHIESTA CON LETTERA

CARLO PORTA e C.

TORINO

Via Ospedale, n. 4 bis

Ang. via Lagrange (nel cortile).

GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE

LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI

STILE NUOVO

Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta

*Stabilimento ed Amministrazione* 16126

in MILANO, via della Carità, n. 20.

Premiato Stabilimento MOBILI E STOFFE

B. MASSIMINO

Via Cernaia, 17 Via Ospedale, 20

TORINO

1 - 2 - 3 Gennaio 1904

VIA OSPEDALE, 20

ESPOSIZIONE

artistico mobilio per

SALA DA PRANZO

in stile

RINASCIMENTO ITALIANO 16817

PER SARTE

Liquidazione della merce del *Fallimento Marocco*. — Rivolgersi al curatore del fallimento: STV. Borgetto, corso Palestro, n. 4, Torino. 16706

TALISMANO

*Contabilità domestica* - Anno 1904, nuova originale, utilissima a tutte le famiglie ordinate.

Vendesi presso le Ditte PARAVIA, PETRINI e presso tutti i principali Librai. 174

La migliori TOSATRICI si trovano vendere presso la Manifattura G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

Da L. 2 la più comune per il tosamento, se non buona vengono cambiate — Tosatrici per cupelli, barbe, cavalli, buoi, cani, pecore — Tosatrici economiche elettriche — Pezzi di ricambio e arrotatura di qualunque tosatrice — Forbici corte per cavalli, pecore, bestiame, cani Domandare CATALOGO TOSATRICI (gratis) con 15 c. più subito.

TOSSE PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU

Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent.: VALCAMONICA e ISTRUTTI - MILANO

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 5-10, 13-16 19 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico.

Alle ore 14 di martedì, 12 gennaio 1904, nel palazzo civico si procederà all'incanto, definitivo alla prima gara, per la provvista in due lotti di pietra da taglio per la sistemazione del suolo pubblico dalla data del deliberamento al 31 dicembre 1904.

L'importo annuo si calcola ascendere approssimativamente a L. 30,000 per ciascun lotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 16542

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA

Anonima - Sede in Genova.

Capitale Statutario L. 30,000,000

Emesso L. 15,000,000 - Versato L. 9,000,000

A partire dal 2 gennaio 1904 sarà pagata la Cedola N. 3 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 di questa Società in ragione di L. 11,25 per Obbligazione presso le seguenti Casse:

SAVONA: Cassa Sociale — MILANO: Credito Italiano; Società Bancaria Milanese — GENOVA — ROMA — FIRENZE — SPEZIA — CIVITAVECCHIA — LUCCA: Credito Italiano — VENEZIA: Alberto Treves e C. — PADOVA: G. Romati e C. — TORINO: Kuster e C. 16827 M

La Direzione.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima, Capitale L. 3,000,000 interam. versati

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1904 verrà pagato un primo acconto di L. 5 per Azione sugli utili del 1903, contro presentazione della Cedola N. 9.

Il pagamento ha luogo presso la *Banca Mercantile*, presso il *Banco di Sconto e Sete* in Torino e sue Succursali e presso il *Credito Italiano*.

Torino, 28 dicembre 1903.

16780 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede in TORINO

*Capitale sociale L. 17,850,000*

A cominciare dal giorno 4 gennaio 1904 dalla Cassa Sociale in Torino, via S. Dalmazzo, n. 26, e dal giorno 5 stesso mese e successivamente nei giorni di mercoledì e sabato in Piacenza, dai sigg. conti Pietro e Luigi fratelli Anguissola, saranno pagati gli interessi sulle Azioni di detta Società pel secondo semestre 1903 in L. 12,5[illegible] per ciascuna Azione.

Torino, 29 dicembre 1903.

16810 L'AMMINISTRAZIONE M. Alberizzi

SOCIETA' ANONIMA per la costruzione e l'esercizio della Tramvia a vapore Pinerolo-Perosa Argentina

Capitale statutario L. 750,000 diviso a L. 375,000.

Sede: Pinerolo.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di effettuare il pagamento di lire quattro per Azione in conto dividendo sull'esercizio 1903.

Il pagamento ha luogo dal 1° gennaio 1904 esclusivamente presso la Cassa Sociale in Pinerolo, corso Torino, n. 1, dietro consegna del vaglia n. 423 delle Azioni.

Pinerolo, 20 dicembre 1903.

16788 L'Amministrazione.

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!

Usate le Pitture speciali - ZONCA - per lavori comuni e le Vernici smalto - ZONCA - per lavori di lusso.

MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!..

Concessionaria esclusiva per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA

Premiata Ditta Vedova BARBERIS

Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 16-03

Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino

Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO

Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TONIVELLA 1437

Via Nizza, 15 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 16-19.

3000 DISCHI

IL ZONOFONO

ultima meravigliosa creazione di Macchina parlante da non confondersi cogli antichi Grammofoni.

Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con forza e chiarezza superiori a qualunque altra macchina a disco.

3000 Dischi per Grammofono e Zonofono

Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: Tamagno, Caruso, ecc.

IMPORTANTE: È conveniente provarle prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.

UNICA Rappresentante e Depositaria per Torino e Piemonte Società Fonografica Italiana, Via Carlo Alberto, 34, Torino. 7054

8000 Dischi

*Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.*

DIFFIDA

Se volete acquistare del FERRO-CHINA genuino aggiungete sempre il nome di BISLERI

Volete la Salute??

diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni

MILANO

Domandate sempre FERRO-CHINA BISLERI

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)

del Comm. Farm.° G. VIOLANI, Via Orti, 1, MILANO.

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandiamo e prescriviamo questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni conosciute. Si raccomanda anche ai bambini. Prezzi L. 4, 5 e 6. Vendesi in tutte le Farmacie.

ESIGERE

MEDAGLIA D'ARGENTO

In Torino nelle farmacie *Turicco, Torta, Giordano, Prato, Turri, Porinelli, Mylius di E. Lavezzo, ecc.* - Grossisti Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Berolli, Fenoglio e C.; Riccio e Gori, ecc. 1968 M

Tutti possono essere abbonati GRATIS alla splendida rivista mensile illustrata Musica e Musicisti per l'anno 1904. Chiedere il programma desiderato agli Editori 16515 M

G. Ricordi e C. - MILANO.

Il RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono le Pillole d'Eroina COMPOSTE in scatole da Lire 0,60 e da Lire 1,80 Dr L. Scoticchio, farmacista corso Vittorio Em., 60, Torino (aperto tutta la notte).

Macchine da cucire

Deposito esclusivo GIUSTETTI e F[illegible] Via S. Teresa, 16957 (cortile)

ARCHIVIO STORICO

Le Pillole di CREOSOTINA DO FÉ-ADAMI per la loro Grande efficacia vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e consorti.

FILATI E MAGLIERIE

Prima di fare acquisto di scialli, lane, rotte, maglierie, vi attiro: *Riparazioni Famiglioni* dei F.lli PROTTI, via Volta, 2 (Porta Nuova), ed esperimentare la vendita al pacco impronta. Vendesi al dettaglio e pacco d'ingrosso con ribassi secondo l'importanza dell'acquisto. c 16603

5 LITRI

dell'eccellente e rinomato Dolcetto delle Langhe spedisco franco di trasporto ferroviario, in elegante damigiana brevettata Boccaro, contro rimessa di *Certificato-vaglia* di L. 10,50 all'*Agenzia Agricola Guerra, Neive* (prov. Alba). Premiata con *Medaglia d'arg.* all'Esp.ne Agricola Industriale d'Alba 1903, per *vini dolcetto*. c 16454

Premiato Stabilimento MOBILI GATTI MASSIMILIANO in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Passarella, 6.

Camere da letto, da pranzo, salotti, divani e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — S'PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2356

C. M. L. Gioiei, riserve fiera, tutto devo a te, serretto dal tuo amore non mancherò certamente di fare grandi cose ed arrivare forti felice. c15791 T. G. S.

La Mia Cassiera

Agenda per famiglia

— (Anno V) —

*Registrazione facilissima* delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. — Prezzo L. 1 25; franco di porto L. 1 50 — Deposito esclusivo: G. BOCCA, via Corso d'Appello, n. 14, Torino. c 16755

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c15600

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10, Catalogo gratis a richiesta. 5566

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3101

PASTA per distruggere i ratti, *topi pericolosi*; sanno per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, angolo piaz. Castello. 15

50 MACCHINE a cucire 25 BICICLETTE 2 MOTOCICLETTE liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c 16584

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

DA VENDERE

in Torino, Porta Nuova, casa solida, elegantissima, di recente costruzione, prezzo lire 300 mila, reddito 10 mila di reddito netto. — Scrivere cavaliere CAVALLOTTI, via Mercanti, 12, Torino. c 16788

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 28, al 1° piano grandiosi locali d'angolo div sibili, con portone, atrio e scalone particolare, due scale di servizio per uso alloggio, Banca, Società, o Magazzeno merce. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 171

DA AFFITTARE per il 1° aprile 1904 Angolo via Corte d'Appello, via Belloria, 9.

*Locali* sotterranei con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scalotta interna; divisibile e separato.

*Locali* ad uso *alloggio* ed *uffizio* al piano ammezzato, al 1.o e 2.o piano. Visitarli dalle 2 alle 12.

Rivolgersi al sig. Mazza, via San Domenico, 37. c 16574

Al presente in via S. Teresa, n. 6, negozio con due aperture verso via S. Teresa, e vasto retrobottega.

Al presente in via XX Settembre, 54, alloggio al piano nobile di dieci vani e cantine. 16503

Alloggio signorile

affittasi al presente via Sant'Anselmo, 21, 1° numero, camerino, prossimamente mezzogiorno con balcone. Terrazzo, cantine. c 15822

Corso Duca di Genova, 17 alloggio al pian terreno di 5 camere, cucina, soppalco e cantiere. c 16743

Da affittare pel 1° Aprile 1904 grande rimessa con entrata-uffizio e grande cortile, e 5 camere negli ammezzati per alloggio custodiere. — Corso Vittorio Emanuele, 74. c 16666

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI da Italia ed estero persone attive ed ordinate per piazzare articolo proprio piccolo fabbricazione serie, rimunerativo. — Articoli grande smercio garantiti. Unica succursale piccola capitale. Scrivere Laboratorio Industriale n. 5, Passeggiata S. 28, Milano. M 9071

DITTA MONDIALE cerca gennaio 1904 e dopo provvisti rappresentanti viaggiatori per città e provincia articolo serio speciale per negozi drogherie. Età 25-35 anni. Con esperienza vendita irreprensibile offerta per mensile possibilmente con fotografia. Si preferisce chi attualmente impiegato desidera migliorare. Scrivere alla Cassetta 35 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 16430 M

Chez familles allemande chambre meublée à louer — Prière, monsieur français ou anglais. E. S. 62 Poste restante. c 16787

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico deposito pei Piemonte della Casa Stelzer, Vienna, fornitori di S. M. l'Imperatore d'Austria. — Griggi-Monti cav. Achille, via Garibaldi, 35, Torino. 1[illegible]

Vedovo con bambina, industriale, sicuro, serio, sano, giovane, 39 anni, cerca per direzione casa signorina, 22 a 32 anni, bellissima, buona, istruita, casalinga, molti distinti, pensate ilibano. Eventualità matrimonio. Massima serietà, segretezza. Lettere si ritireranno 7 gennaio. Non si risponde anonimi. — Scrivere A. E. L. B. 38, fermo posta, Milano. c 16562

VENDO bellissima, moderna e solida casa di reddito, nuova, trenta camere, L. 40,000. Rivolgersi sig. GRASSI, via Lombardore, n. 10, (barr. Regina Margherita) o n. 2, Borgo Leyni), Torino. c 16728

Importante Ditta di Torino cerca abile corrispondente tedesco, inglese, eventualmente francese. Si preferirebbe dattilografo o stenografo. - La stessa Casa cerca altro impiegato con bella calligrafia, conoscenza francese, eventualmente altre lingue. - Offerte alla cassetta 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16[illegible]

Capitalisti Ditta importante, solvibilissima, ammette primo socio corrente con interessi 5 e 6 0/0. — Scrivere, non assumo, posta Torino, S. D. V. c 16593

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO